ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 105
Telefoni dal n. [illegible] al n. 40-040

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 2-3 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra in Africa Settentrionale

La pressione su Tobruk si fa sempre più forte

Continua il bombardamento delle difese - Azioni aeree nel settore di Sollum e contro Malta - Sette apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 331

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri velivoli hanno bombardato le opere portuali di La Valletta. In combattimenti aerei sull'isola di Malta cacciatori germanici hanno abbattuto tre «Hurricane».

In Africa Settentrionale, nel settore di Sollum, attività di reparti italo-tedeschi e di aerei tedeschi; questi ultimi hanno attaccato a volo radente automezzi, ammassamenti di truppe e batterie nemiche.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a bombardare intensamente le difese di Tobruk, dove la nostra pressione si fa sempre più forte. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dalla caccia tedesca.

Il nemico ha compiuto azioni aeree contro Derna e Bengasi; alcune vittime, danni non gravi.

Nulla di notevole da segnalare nell'Africa Orientale.

Colpi in pieno centrati dagli aerei sui forti di Tobruk

Berlino, venerdì sera.

In Africa l'arma aerea tedesca ha continuato anche nel giorno di ieri con poderose forze la sua attività combattiva.

In diversi attacchi, sferrati l'uno di seguito all'altro, sono stati bombardati i gruppi di opere fortificate di Pilastrino e di Giofa, attorno a Tobruk. Si sono avute forti esplosioni e parecchi colpi in pieno centrati sui forti. Inoltre parecchie batterie dell'attacco e della difesa nemiche sono state ridotte al silenzio.

Nei combattimenti aerei che hanno avuto luogo fra cacciatori aerei tedeschi e britannici, sono stati abbattuti complessivamente quattro aerei del tipo «Hurricane». Altro aereo «Hurricane» è stato inoltre distrutto sul suolo. Non si sono avute perdite da parte tedesca. (D.N.B.)

Fallito tentativo di sortita degli assediati di Tobruk

Berlino, venerdì sera.

Nell'Africa Settentrionale durante azioni di sortita da Tobruk sono stati distrutti parecchi carri corazzati britannici.

(D. N. B.).

Liverpool bombardata duramente

Berlino, venerdì sera.

Nella stessa notte l'arma aerea tedesca ha intrapreso attacchi con alcune formazioni contro Liverpool, nonchè contro diversi altri obiettivi della costa occidentale e meridionale inglese.

Con ottima visibilità nel corso di parecchie ore sono state lanciate migliaia di bombe incendiarie e dirompenti di tutti i calibri, le quali hanno provocato parecchi grandi incendi ed esplosioni, soprattutto nella zona portuale di Liverpool.

A tal proposito, l'Agenzia Reuter comunica che, la stessa notte, l'aviazione nemica ha diretto i suoi attacchi in prevalenza, sulla zona del Mersey dove un gran numero di aeroplani hanno lanciato razzi, bombe incendiarie e dirompenti, provocando diversi incendi. Aerei tedeschi sono pure stati segnalati su una città dell'Inghilterra occidentale. (D.N.B.)

Quattro aerosiluranti inglesi abbattuti nel Mediterraneo

BERLINO, venerdì sera.

Nel Mediterraneo, l'artiglieria della Marina tedesca ha abbattuto quattro aerosiluranti nemici. (D.N.B.)

Suez, Londra e Singapore

La lotta, abbiamo scritto ieri, è impegnata in tre mari: il Mediterraneo, l'Atlantico ed il Pacifico, perni della resistenza inglese sono, rispettivamente, Suez, Londra e Singapore, con Londra comprendiamo naturalmente tutti i porti dell'isola dove giungono i rifornimenti americani.

Dei tre punti strategici decisivi quello di Suez è il più minacciato. La Gran Bretagna, malgrado la sua supremazia marittima, non si sente più sicura nel Mediterraneo. La sconfitta balcanica ha avuto una profonda ripercussione sulla pubblica opinione turca; la rivolta dell'Iraq all'occupazione militare inglese e la probabile crisi nel Governo egiziano sono altri sintomi gravi che non possono essere trascurati a Londra.

Pare che un consiglio di guerra, con la partecipazione del generale Wavell, sia convocato a Gibilterra. Gli ammiragli ed i generali reclamano, per difendere il Mediterraneo, l'invio di nuove navi da guerra e di parecchie divisioni corazzate. Accettare la richiesta, significa, da parte del Governo di Londra, indebolire le forze impegnate nella battaglia dell'Atlantico e quelle che devono difendere l'isola dal rischio supremo: l'invasione.

Non è nostro compito prevedere quali saranno le decisioni del gabinetto di guerra britannico, ricordiamo solo che in simili casi Londra ha sempre preferito la strada media: una strada che sinora l'ha sempre condotta alla sconfitta. Nell'attesa d'una decisione la stampa inglese informa l'opinione pubblica che il Mediterraneo — dopo la disfatta balcanica — ha perso gran parte della sua importanza e che gli interessi della Metropoli si difendono nell'Atlantico e quelli dell'Impero nel Pacifico.

L'Inghilterra prevede che sarà costretta tra breve — d'accordo con gli S. U. — ad indietreggiare negli Oceani la sua resistenza estrema!

Una preziosa confessione

La fuga inglese dalla Grecia nel racconto di un inviato della "Reuter,,

L'implacabile azione degli aerei tedeschi - Truppe sfinite e decimate - Mille paracadutisti si calarono su Corinto

S. Sebastiano, venerdì sera.

Se si pensa che si tratta di un inviato speciale dell'Agenzia «Reuter», agenzia che ha per emblema e per programma il sistematico travisamento di ogni notizia, il resoconto da lui inviato alla «Reuter», che oggi lo dirama, sulla fuga inglese dalla Grecia assume evidentemente un certo interesse, per le numerose e preziose ammissioni che è costretto fra le righe a fare.

Così egli narra le ultime ore di permanenza delle truppe britanniche sul suolo ellenico e il loro «glorioso» reimbarco:

«Sono ora in grado di raccontare come le forze dell'Impero britannico in Grecia furono bruscamente ritirate e trasportate in luogo sicuro all'ultimo minuto. Le truppe, che avevano marciato per chilometri e chilometri attraverso le montagne per raggiungere il loro punto di imbarco, furono raccolte dalle navi da guerra e da trasporto sulle spiaggie lungo la costa orientale della Grecia. Nella Calcide, nell'Eubea e fino al Peloponneso, le navi si sono avvicinate alla costa per assolvere il loro compito all'ora esatta prevista e nei luoghi indicati.

Sotto il fuoco

«Mi sono imbarcato con un numeroso contingente in un piccolo porto del Peloponneso, dopo aver passato 24 ore di incubo, nascosto sotto gli ulivi, in un campo di grano. Siamo stati sottoposti a un continuo bombardamento e mitragliamento da parte degli apparecchi germanici. Molti dei miei camerati avevano già fatto una analoga esperienza a Dunkerque.

«Avevo lasciato Atene durante la notte con una autocolonna, il cui comandante era in possesso di ordini scritti contenuti in una busta sigillata.

«Mentre correvamo verso Corinto, in un corteo che aveva un aspetto spettrale, mi resi conto che stavamo effettuando una ritirata generale. Passammo davanti ad una colonna, lunga 2 chilometri, di fanti britannici che marciavano in uno stato di estremo esaurimento verso il loro punto di concentramento. Altri autocarri si aggiunsero al convoglio, che prese la forma di un lungo serpente che si snodava verso sud.

«Nel grigio chiarore dell'alba traversammo borgate e villaggi, dove molti autocarri britannici giacevano in fiamme ai lati della strada, in seguito al bombardamento e al mitragliamento degli apparecchi germanici.

«Proseguimmo fino ad un piccolo porto dove dovevamo essere raccolti. Nella piccola rada tre navi britanniche colate a picco lasciavano sorgere dall'acqua le loro alberature. Il deposito di munizioni accanto al porto, era in fiamme, fra un crepitio di proiettili da fucile e mitragliatrici e le esplosioni di proiettili di grosso calibro.

Il fortunoso imbarco

«Migliaia di soldati erano sparpagliati nella regione intorno; molti di essi stanchi e sfiniti dormivano per terra nei fossi o nascosti fra i cespugli, in attesa dell'imbarco che doveva aver luogo con il favore della notte.

«Durante la giornata subimmo gli effetti disastrosi di un terribile bombardamento dell'aviazione germanica che sembrava avere indovinato la presenza sul luogo di grandi forze. Vedemmo dapprima gli «Stukas» bombardare il porto, e in seguito molti altri apparecchi diretti sulla vallata. Più tardi grossi bombardieri germanici volteggiarono sopra di noi, senza che potessimo offrire resistenza, perchè non volevamo servirci dei cannoni antiaerei per non rivelare la nostra presenza.

«Un bombardiere sganciò una serie di bombe ad una ventina di metri dal nostro campo, provocando la morte di un certo numero di uomini. I bombardieri germanici discesero ancora più bassi e con le mitragliatrici di bordo spazzarono i cespugli e gli arbusti lungo la strada con precisione e con metodo.

«I proiettili ci fischiavano intorno spezzando i rami e facendo cadere una pioggia di foglie.

«Verso il calar della notte ricevemmo l'ordine di schierarci lungo la strada e di marciare verso il porto. Nel caso di attacchi aerei c'era stato detto di continuare a marciare sulla strada, trasportando con noi gli eventuali feriti. Quelli che cercheranno di nascondersi saranno lasciati a terra. L'imbarco è fissato per la mezzanotte.

«Non dimenticherò mai questa marcia.

«Dopo un'attesa che sembrò interminabile, giunsero al molo le imbarcazioni che trasportarono metodicamente grossi gruppi di soldati fino alle navi ancorate al largo.

«Io fui imbarcato su di una nave da guerra, con circa cinquemila soldati. Dopo una modestissima refezione, gli uomini, sfiniti, si sdraiarono un po' dappertutto sulla nave, che all'alba si diresse al largo con una scorta formidabile di incrociatori e cacciatorpediniere. La nave era stracarica di ufficiali e di uomini fra i quali numerosi feriti. Verso mezzogiorno alcuni bombardieri nemici da picchiata sorvolarono la nave, ma furono tenuti lontani dal fuoco delle artiglierie contraeree.

«Durante il viaggio ho avuto occasione di avvicinare un maggiore di artiglieria. Con la barba lunga di parecchi giorni, con gli occhi rossi dall'insonnia e sfinito dalla fatica, egli mi ha narrato come potè raggiungere il porto di imbarco con altri ufficiali e un pugno di uomini, fuggendo attraverso un forte contingente di oltre mille paracadutisti presso Corinto.

Gli armati dal cielo

«Eravamo addetti — egli mi disse — ai cannoni antiaerei posti lungo la strada a sud di Corinto per proteggere gli ultimi resti di un convoglio di autocarri, quando discesero i paracadutisti. Ci trovammo completamente circondati in meno di mezz'ora. Era la guerra-lampo aerea. Per tre ore gli apparecchi nemici attaccarono in picchiata e mitragliarono senza interruzione i nostri uomini. Vidi 35 apparecchi nemici da trasporto che volteggiavano sopra di noi.

«Improvvisamente le porte delle carlinghe lasciarono cadere i paracadutisti: da ogni apparecchio discese un uomo con il paracadute rosso, probabilmente il capo del nucleo, e parecchi altri con il paracadute bianco. Da vari apparecchi sono stati lanciati dei grossi pacchi contenenti evidentemente mortai e munizioni. Mi accorsi subito che la situazione era disperata. Chiamai i miei uomini, dicendo loro che bisognava fuggire. Molti di essi non erano però in grado di farlo. Con i pochi rimasti, riuscii a raggiungere il porto di imbarco dopo avere subito un terribile mitragliamento lungo tutta la strada. Oltre a quelli discesi su Corinto, i tedeschi hanno lanciato varie altre centinaia di paracadutisti lungo le coste settentrionali del Peloponneso».

Nuovi rinforzi portoghesi partiti per le Azzorre

Lisbona, venerdì sera.

Oggi è partito dal nostro porto il piroscafo Carvalo con a bordo trecento artiglieri antiaerei e materiale da guerra. Gli uomini e il materiale sono destinati a rinforzare la guarnigione delle Azzorre.

ESTREMA TENSIONE NELL'IRAQ

Provocatoria risposta inglese all'"ultimatum,, di Bagdad

Si invita l'«amministrazione» iraquena a ritirare le truppe per evitare incidenti -- L'eco nell'Iran e in tutto il mondo arabo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Beirut, venerdì sera.

«O con le buone, o con le cattive...».

Questo il significato del gesto compiuto dal Governo iracheno nei confronti della Gran Bretagna, per decidere Londra a stare ai patti firmati ed a sloggiare le truppe fanterie sbarcate a Bassora, sul Golfo Persico.

Le notizie che qui giungono da Bagdad confermano lo stato di acutissima tensione già segnalato e se pure qualcuno vuole ritenere la situazione come ancora sanabile, i più considerano gli avvenimenti secondo tutta la loro gravità, almeno come sintomo di una situazione nuova che si sta creando fra gli Arabi.

Armi al piede

Nella pratica dei fatti si può senz'altro dire che sulle sponde dell'Eufrate e del Tigri, fra i deserti ed i campi petroliferi della vastissima contrada, due nuclei di forze armate si stanno fronteggiando, per ora, armi al piede. Gli eventi prossimi non sono tali da escludere l'uso di quelle armi; tanto più tenendo conto dell'atmosfera generale, carica di elettricità, pervasa da spirito di guerra, densa di incognite.

Occorre, inoltre, tener presente che l'Iraq ha, in comune con altri paesi, la «disgraziata ventura» di nascondere sotto il suo suolo steppeso l'enorme ricchezza costituita dai giacimenti petroliferi. Questo fatto, che dovrebbe dare una sicura ricchezza a tutto il paese, si è invece risolto in ben altra maniera, in quanto vi ha attirato i petrolieri di varie nazioni, i quali non hanno esitato a promuovervi conflitti, rivoluzioni, guerre, allo scopo di stabilirvi un predominio ad esclusivo vantaggio dei magnati residenti nelle lontane capitali, i quali di petrolio mai forse ne videro una goccia.

Come nel vicino Iran — cioè l'antica Persia — anche qui le molte lotte avevano finito di dare la prevalenza agli interessi inglesi, rappresentati dalla «Iraq Petroleum» e dalla «Anglo-Persian Oil» meglio conosciute nel mondo sotto la sigla commerciale usata per la vendita della benzina prodotta, e cioè la «Shell», che raggruppava nel «trust» queste compagnie con la Royal Dutch olandese, sfruttante i campi petroliferi di Giava.

Sono note — nella loro essenza — le avventure vissute dal famoso colonnello Lawrence, l'«agente n. 1» dell'Intelligence Service britannico, cui si deve in massima parte la creazione, appunto, dello stato di cose politico attuale in quella parte del mondo arabo. Avventure che si conclusero con la formazione dello stato iraqueno, costruito secondo ben precise formule dettate da Londra per appoggiare, nel presente e nel futuro, il progressivo sfruttamento dei campi petroliferi.

Siccome, però, malgrado ogni affermazione pacifista ad uso Lega delle Nazioni, non sono proprio i petrolieri a credere nella pace fra i popoli, ecco che, pur sbandierando l'umanitaristica bandiera della indipendenza «donata» agli iraqueni, Londra pensò sempre di tutelare i propri interessi affidandoli, per ogni eventualità, a ben muniti reparti di fucilieri e di mitraglieri.

Il "Patto di amicizia,,

Non essendo però possibile mantenere un presidio regolare, ecco la stipulazione di un «patto di amicizia», conformato in tale maniera da costituire un vero e proprio «cavallo di Troia» nei confronti dell'Iraq. La clausola che interessa fissa, infatti, in essa in questa maniera: dato che la Palestina è Mandato britannico ed è raggiungibile dal Golfo Persico appunto attraverso l'Iraq, si stabilisce che le truppe inglesi possano utilizzare il porto di Bassora per risalire la Mesopotamia e raggiungere la lontana mèta, al di fuori dei pericoli rappresentati dal Canale di Suez.

Questo il trattato.

Come si vede, c'è una punta non piccola di insolenza da parte inglese tanto da far dubitare se, fin da principio, Londra riconoscesse a pieno qualità di Stato sovrano all'altro contraente; con i petrolieri non v'è però luogo a fare troppe discussioni e si può, del resto, pensare in quali condizioni il Trattato sia stato concluso e stipulato.

Ora, però, si è venuti al momento nel quale Londra ha creduto opportuno riprendere il documento a mano e di utilizzarlo secondo i suoi scopi ed alla sua maniera.

A questo punto non bisogna dimenticare che i petrolieri cui si è accennato hanno da più che un quarto di secolo un fantasma che si agita dinanzi ai loro occhi: la necessità da parte tedesca di partecipare allo sfruttamento delle ricchezze petrolifere mondiali.

Fra le cause occulte della crisi politica sfociata nella guerra 1914-1918, vi fu chi non mancò di elencare il progetto germanico della ferrovia così detta «B-B», cioè Berlino-Bagdad, che riassumeva in sè i desideri tedeschi su questo argomento.

Per dire quanto ogni progetto in materia abbia sempre fatto salire il sangue agli occhi agli anzidetti petrolieri, basta appena riferirsi alle polemiche suscitate dal viaggio fatto agli inizi del secolo da Guglielmo II in Palestina e dal ventilato proposito di penetrazione commerciale tedesca nella zona, e messo appunto della citata linea ferroviaria.

Fatte, dunque, le debite proporzioni, si può ben pensare quali siano attualmente le ansie dei dirigenti di quelle aziende petrolifere che, in fin dei conti, si identificano con gli stessi reggitori della politica britannica.

La «battaglia del Medio Oriente» ha per loro una posta: i pacchetti di azioni che corrispondono ai pozzi di petrolio sperduti fra le desolate steppe iraquene e persiane.

E così, un paio di settimane addietro, sono presentati all'estuario e risalire il fiume fino a Bassora, alcuni piroscafi, carichi di truppe. Contemporaneamente lo ambasciatore inglese Cornwallis si recava dal Ministro degli Esteri iraqueno e gli presentava la... cambiale, cioè il «patto di amicizia» cui tener fede.

La risposta non poteva essere che una: le truppe di S. M. Britannica (non inglesi, in quanto si tratta di indiani, di africani ecc.) potevano «passare» come da impegno concluso con il Trattato.

Cominciavano in tal maniera gli sbarchi, mentre altri grossi trasporti, colmi pur questi di soldati e di materiali, si presentavano all'imboccatura dell'estuario.

L'incidente

A questo punto, però, il governo iraqueno aveva dei dubbi sulle intenzioni del Comando britannico. Dubbi più che giustificati, in quanto le truppe sbarcate, anzichè disporsi a risalire la vallata del fiume e procedere verso il loro destino, si stabilivano in maniera troppo evidentemente stabile per non far comprendere che l'intenzione era quella di restare a presidiare il Paese.

Se a ciò si aggiunga il fatto che — sempre per il nominato Patto — la Gran Bretagna già teneva reparti aeronautici in alcuni aeroporti, è chiaro come al Governo di Bagdad la cosa si sia presentata sotto il suo vero aspetto: integrale occupazione del territorio nazionale.

Di qui le discussioni, l'incidente diplomatico e, infine, l'ultimatum iraqueno, appoggiato dalle note misure militari, con le quali l'Iraq vuol provvedere a difendere con la forza il territorio e le ricchezze del suo sottosuolo.

A questa misura l'Inghilterra risponde ora, secondo un comunicato diramato da Londra.

Dopo aver riassunto gli avvenimenti che hanno condotto alla situazione presente, il comunicato dice che il Governo britannico rifiuta di acconsentire ad ogni restrizione dei «diritti» che spettano alla Gran Bretagna in virtù del Trattato anglo-iraqueno.

Il Governo britannico rifiuta pure di accedere alla richiesta iraquena di non sbarcare nuove truppe prima che le altre abbiano lasciato il Paese.

Dopo aver stigmatizzato il concentramento di forze iraquene in una zona relativamente prossima alla base aerea inglese di Habbaniah, sull'Eufrate, il comunicato conclude affermando che l'Amministrazione dell'Iraq — il comunicato non usa il termine «Governo» — dovrà ritirare al più presto le sue truppe, al fine di «evitare il pericolo di incidenti».

Come impronitudine non v'è davvero male...

La situazione s'è quindi — secondo quanto qui si giudica — ancora aggravata notevolmente e non si può prevedere quali saranno le conseguenze di questo irrigidimento da parte britannica.

Viene intanto messa qui in grande rilievo la notizia giunta da Teheran, secondo la quale l'Imperatore dell'Iran ha lasciato quella Capitale per dirigersi verso la provincia settentrionale di Mazendaran, dove intende compiere un'ispezione alle forze armate colà dislocate.

La radio inglese nella sua trasmissione in arabo annuncia una dichiarazione sugli eventi nell'Irak per quest'oggi, venerdì, alle ore 17 del pomeriggio.

S. T.

Dover sotto le cannonate

Berlino, venerdì sera.

Nella serata di ieri, l'artiglieria della Marina germanica ha bombardato navi alla fonda nella rada di Dover, nonchè la costa della zona omonima.

Partita chiusa

Tutto il Peloponneso in mano dei tedeschi

Nessun soldato inglese è rimasto in Grecia - Oltre 8 mila prigionieri catturati nelle ultime operazioni

BERLINO, venerdì sera.

Nella Grecia — come viene annunciato al «D. N. B.» — le formazioni dell'esercito tedesco hanno ultimato l'occupazione del Peloponneso.

Sul continente greco non si trova più ormai alcun soldato britannico.

Secondo recenti notizie, il numero dei prigionieri britannici catturati nel solo Peloponneso è salito ad 8.200. Fra essi, sono in prevalenza australiani e neozelandesi.

Il 30 aprile, carri armati tedeschi hanno danneggiato due navi - trasporto nemiche nel Golfo di Corinto, colpendone una tanto da affondarla e costringendo l'altra alla resa. (D. N. B.)

PER I MUSEI...

Due navi trentenni dell'ex-Jugoslavia passate agli inglesi

Berlino, venerdì sera.

Un sommergibile e due torpediniere della ex-marina da guerra jugoslava sono giunti, secondo notizie di Londra, in un porto inglese.

Come è in grado di riferire in proposito il «D. N. B.», si tratta per quanto riguarda le torpediniere, di due navi già rabberciate e rimodernate della ex-marina da guerra austro-ungarica. Esse sono state varate or sono 28 anni, e superano, per valore di antichità o di anticaglia, di gran lunga i 50 cacciatorpediniere stati ceduti ad alto prezzo dagli Stati Uniti al-

SPORT

LE SQUADRE TORINESI

Il Torino al completo e la Juventus con due riserve

Ora che s'è messo in salvo, il Torino vuol chiudere bene il campionato e vincere l'ultimo incontro che lo opporrà al Livorno. Per i granata il [illegible] di domenica scorsa a Milano è stato davvero provvidenziale perchè ha permesso loro di fare, unitamente a tutte le altre squadre in angustie, un passo [illegible] avanti. Se il Torino non fosse passato all'Arena, allora il confronto con il Livorno sarebbe stato di decisiva importanza, ma dopo il 2 a 0 inflitto ai campioni la partita con gli amaranto si presenta piana, anche se, come s'è detto, il Torino si impegnerà per vincerla.

Che i granata possano mirare al successo [illegible] molte probabilità di realizzarlo è certo. Essi sono infatti in periodo di netta e vigorosa ripresa e tutta l'unità appare nuovamente ben assestata. E' tornato in forma Olivieri che si giova molto del bel tempo; Bussi s'è ambientato convenientemente con i compagni della difesa; la mediana si vale dell'intelligente lavoro di tre uomini in eccellenti condizioni di efficienza e l'attacco, nonostante qualche incertezza dei singoli suoi componenti, fa giuoco e segna. Per questo Carpinelli ed Agnisetta, soddisfatti della recuperata forza dell'unità, non intendono apportare il benchè minimo ritocco alla inquadratura, anche se Ossola è in ripresa e se le condizioni fisiche di Ussello sono notevolmente migliorate. Ossola, anzi, ha giuocato mercoledì in allenamento al centro della prima linea, sostituendo l'assente Michelini, e s'è fatto notare per la vivacità della sua azione e per i tiri in porta, due dei quali hanno battuto senza scampo Olivieri. Domenica, però, sarà ancora Michelini in campo perchè non conviene cambiare la squadra che vince.

La Juventus, che deve andare a Firenze, dove troverà i viola desiderosi di riscattare la brutta gara di Roma, non potrà disporre, per questa sua ultima trasferta, di tutti i titolari. Le mancheranno, infatti, Bodoira Gabetto e Capocasale, sì che dovranno essere chiamati in prima squadra i rincalzi Goffi (portiere) e Grosso (attaccante). In queste condizioni di inquadratura difficilmente i bianconeri potranno superare l'ostacolo di Firenze.

Da falegname a legale

La strana metamorfosi e la poco chiara attività di un tizio

Roma, venerdì sera.

Da qualche tempo la Squadra Mobile stava seguendo l'attività di uno strano individuo il quale, abbandonata e chiusa la propria bottega di falegname, si era dedicato a pratiche che nulla avevano in comune con il legno nè con i suoi arnesi del mestiere. L'individuo di cui si parla aveva impiantato un ufficio in via del Tritone al n. 91 e quivi riceveva i nuovi clienti. Dando ad intendere di essere legale e [illegible] protezioni e aderenze presso enti e uffici della Capitale, trovava modo di percepire dei compensi esagerati per il disbrigo di pratiche non sempre lecite.

I funzionari della «Mobile» hanno voluto approfondire in che consisteva l'attività di costui, che è il quarantenne Tommaso Sciarra fu Pasquale nativo di Atri (Teramo) e dopo una perquisizione operata nel suddetto ufficio lo hanno tratto in arresto denunziandolo alla competente autorità giudiziaria per truffa e millantato credito in danno di varie persone, avendo rinvenuto materiale abbondante per corroborare la denunzia.

Tre denunce a Como per un furto di lana

Como, venerdì sera.

In seguito al furto di poche decine di chilogrammi di filati di lana e di raion commesso la scorsa notte a Cantù ai danni dello stabilimento Vergani, i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria il trentunenne Agostino Ripamonti fu Giuseppe ed il ventottenne Giuseppe Molteni di Alessandro quali autori del furto, nonchè la suocera del Ripamonti, Maria Tagliabue ved. Bianchi, quale ricettatrice.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	16	7
MILANO	53	32	37

IL SOLE sorge domani 3 maggio (123-242) alle ore 6,16; tramonta alle 20,36. La LUNA spunta alle 11,41; tramonta alle 1,35.

ANNIVERSARI DEL 3. — Nascita di Nicolò Machiavelli (1469). Nasce a Bra Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786). Arrivo di Hitler a Roma (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 3. — L'unione dei raggi di Marte e di Venere renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale suscitando improvvise passioni e provocando la rottura di legami con litigi. Le primissime ore del mattino converranno per l'intrapresa di viaggi. MARIO SEGATO

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di [illegible] (dalle ore 16 alle 20).

I SANTI DEL 3. — S. Giovenale vescovo di Narni, S. Teodulo, S. Alessandro I papa m., S. Gottardo, S. Violetta; Invenzione della S. Croce fatta nel 327 in Gerusalemme da S. Elena imperatrice.

FUNZIONI DEL 3. — Consolata (anniversario della beatificazione del B. Cafasso): 7 Messa all'altare del beato; Terzo sabato in preparazione alla festa della Consolata: 17 Rosario, discorso, benedizione. Ultimo sabato dedicato alla Madonna di Pompei: S. Barbara ore 7 e 17; S. Francesco da Paola: ore 9; Sacramentine: ore 8 e 17,15. S. Filippo: 7,30 Messa, [illegible] in occasione della ricorrenza dell'Invenzione della S. Croce; S. Croce: ultimo giorno del triduo della solennità titolare: 18 Rosario, predica del P. Andreani, benedizione. Ss. Martiri: 7 funzione al S. Cuore di Maria. Metropolitana (settimana della Madre): 7 Messa e meditazione, 16 adunanza nel teatrino del Duomo.

FIERE DEL 3. — Chialamberto, Cortazzone, Ovada (di S. Croce), Borghetto C., Ponte S. Martino, Casteldelfino, Cravanzana, Netro.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri più in ritardo per le 8 ruote: 73 da 13 sett. e 8 da 10. Situati in maggior ritardo nella 8 ruote: [illegible] Torino: (per ordine di posto) [illegible] [illegible]

Sfrenata corsa di un cavallo per le vie di Cuneo

Un vigile ferito nell'inutile tentativo di fermare la bestia

Cuneo, venerdì sera.

Un cavallo attaccato ad una «domatrice», lasciato momentaneamente solo dal proprietario, il macellaio Angelo Quaglia, in via Ospedale, imbizzarritosi improvvisamente partiva a [illegible] sfrenata ed imboccata via Roma proseguiva per la piazza Torino e poi per corso Gesso, inseguito dal vigile urbano Cesare Testa, il quale, raggiuntolo e gettata a terra la bicicletta, lo afferrava per il morso tentando di fermarlo.

Il Testa non riusciva, però, nel suo intento, perchè veniva gettato violentemente a terra riportando varie contusioni. La corsa dell'animale veniva, però, dall'intervento del Testa frenata sì da rendere possibile ad alcuni passanti di fermare il cavallo prima che potesse causare qualche sciagura, dato il particolare affollamento delle strade.

Il cadavere sul greto

Ingannato dall'oscurità cade da un ponte nel torrente

Varazze, venerdì sera.

E' stato rinvenuto ieri mattina, dai Carabinieri della nostra stazione, un cadavere sul greto del torrente Teiro, in località Bolzino. Da indagini subito condotte, si è potuto accertare trattarsi di tale Giobatta Venturino, nato nella nostra città il 24 febbraio 1900, contadino, abitante nella vicinissima frazione di Casanova.

Il Venturino, ritornando probabilmente a casa la sera prima un po' ubriaco, aveva, attraversando il ponticello sull'impetuoso torrente, forse anche tradito dall'oscurità, perduto l'equilibrio ed era caduto nella sottostante acqua, venendo poi trascinato via dalla corrente. Si è potuto accertare che la salma si trovava da oltre sei ore nell'acqua.

Un'ingrata

Non contenta di alcuni doni si appropria di un anello d'oro

Verbania, venerdì sera.

Certa Amalia Limana, residente a Domodossola, recatasi nell'abitazione della signora Maddalena Bozzuat in Valley a prendere alcuni indumenti avuti in regalo, profittava della momentanea assenza della Bozzuat, per impadronirsi di un anello d'oro che si trovava in una mensola. In seguito all'intervento dei carabinieri, la Limana dovette restituire l'anello rubato alla legittima proprietaria. Il Tribunale ha ieri giudicato, in contumacia la Limana che è stata condannata a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa con i benefici di legge.

Un anno di reclusione per un violento spintone

Padova, venerdì sera.

Si è riaperta ieri la nostra Corte d'Assise col processo a carico di tale Guglielmo Grazian di Antonio di anni 29, da Bagnoli di Sopra, chiamato a rispondere di lesioni gravissime in persona della madre Virginia Manzato. Questa, con uno spintone, veniva gettata a terra e nella caduta riportava una contusione cranica causa di un'emorragia cerebrale con conseguente paralisi permanente degli arti destri. Il Grazian si è difeso affermando che la madre era caduta accidentalmente. La Corte lo ha ritenuto colpevole di lesioni colpose anzichè volontarie, e lo ha condannato a un anno di reclusione.

PASSATEMPI

PAROLE COMPOSTE

N. B. — In ciascuna riga trovano posto tre parole, l'ultima delle quali, in ordine di definizione, risulta dall'unione delle due parole che la compongono.

1) [illegible]
2) Difendono nei porti la marina. L'antica Tebe e terra di Novara. Dove chiunque vada si infarina.
3) Spingono ai monti nei giorni di [illegible] festa.
4) [illegible]
5) [illegible]

SCARTO INIZIALE

Due persone insieme stanno
Da la prima grave danno
Mentre quella che poi viene
Fa solo opere di bene.
Vo' saper chi fa il mestiere
Che illustrato è dal tacere.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

TARSIA

A) Groppone - B) Delfo - C) Molosso - D) Meriti - E) Fini - F) Tini - G) E. TIPI DEL PIERRISMO POPOLO MONTENEGRINO

ANAGRAMMA

Neutralismo - Siluramento

Frin

CRONACA

Lotta contro gli sprechi

L'economia del gas e l'utilizzazione dei rifiuti di cucina

La fretta, nemica della economia — La questione delle pentole — I seccherelli di pane — Le bucce di patate rivali del sapone — Buon uso delle scorze di arance e di limone

Il richiamo governativo circa una migliore utilizzazione e la più stretta economia del gas, ci sembra una opportuna messa a punto che merita tutta la nostra attenzione e quella delle più dirette interessate: le massaie che possono infatti considerarsi come le migliori collaboratrici ai fini delle molte economie che portano beneficio non solo alle famiglie ma alla intera nazione.

Se si pensa ad esempio all'enorme consumo di carboni fossili esteri, necessari per la produzione del gas, si comprende e si valuta maggiormente il perchè di un richiamo, di un monito ad una maggiore economia che oggi più che mai costituisce un dovere per ogni italiano.

Alcuni utili consigli

Comodo, semplice, facile l'aprire una chiavetta, un rubinetto e mercè l'ausilio di un fiammifero poter utilizzare il gas per tutti quegli usi domestici o personali pei quali il gas è stato introdotto nelle case. Ma altrettanto semplici devono essere una intelligente utilizzazione ed una sapiente economia di questo gas. Non basta alla presentazione della bolletta mensile di consumo, pagare sospirando se la cifra, come spesso avviene, è un po' forte ed incide notevolmente sul bilancio familiare: occorre anche pensare che non si tratta solo di pagare ma che più aumenta il consumo del gas da parte degli utenti maggiormente si richiede un consumo di carbone fossile che è appunto una di quelle materie prime che l'Italia importa per necessità, e che questa importazione grava sulla bilancia commerciale per non lieve entità.

Si ricordi anzitutto di non adoperare il gas se non per lo stretto necessario. La comodità non consente l'abuso che è tanto più riprovevole ora dato lo stato di emergenza in cui viviamo.

Uno dei peggiori nemici della massaia, per quel che riguarda il consumo del gas ed anche molte pratiche domestiche, è la fretta. Il bisogno di guadagnare tempo è la via più diretta allo spreco. Sovente dovendo far cuocere una vivanda, ecco che si apre il rubinetto del gas, prima ancora di aver acceso il fiammifero. Cotta una vivanda si vuol magari utilizzare lo stesso fornello, ma spesso, poichè la nuova pentola non è pronta, si lascia che il fornello consumi a vuoto senza neanche preoccuparsi di regolare la fiamma.

Si risparmia in tal modo un fiammifero è vero, ma il gas?

La pentola non bolle con la celerità voluta? Un giro al rubinetto e la fiamma che esce dai margini della pentola stessa, dà l'impressione di raggiungere lo scopo. Illusione, perchè la pentola impiegherà sempre il medesimo tempo per giungere all'ebollizione, mentre invece la fiamma che esce dal fondo del recipiente è sciupata, nel vero senso della parola e oltre che gravare sul consumo è un peccato per la nostra coscienza di italiani.

Buona regola che la massaia deve osservare continuamente, è quella di avere i fornelli del gas sempre in perfetto stato di pulizia e regolati in modo che diano una bella fiamma azzurra, perchè è risaputo che la fiamma azzurra è quella che dà maggiori calorie e quindi massimo rendimento. E non sia male ricordare anche come sia opportuno anzitutto regolare l'apertura del rubinetto del contatore, perchè generalmente anche per diverse utilizzazioni, fornello da cucina, scaldabagno, ferro da stiro ecc., l'uso non è mai o quasi contemporaneo e quindi un grande afflusso di gas non è necessario.

Uno sguardo in cucina

E occorre fare attenzione che liquidi o cibi non trabocchino sul fornello perchè se i bruciatori sono sporchi e perciò semiotturati, la combustione del gas non avviene in modo perfetto, da ciò un maggior consumo con un scarso rendimento.

Importante anche per l'utilizzazione del gas è la qualità delle pentole che si usano. E' invalsa la credenza che quanto più la pentola è pesante, tanto più sia grande l'economia apportata al bilancio domestico. Osiamo affermare con piena coscienza di causa che si tratta proprio del contrario. Una pentola leggera bolle più in fretta e richiede poi una fiammellina minima per la cottura dei cibi; è inoltre più facilmente maneggevole e quindi comporta un tempo minimo anche per la sua rigovernatura. Qualcuno potrà obiettare che è anche più facilmente deformabile. D'accordo, ma perchè si tratta soprattutto di pensare ad una doverosa economia, una questione di estetica non può gravare come importanza su simile cosa. Basta poi raccomandarsi a chi la usa, perchè con opportuna pietà ne voglia salvaguardare almeno i connotati.

E poichè siamo in tema di economia di gas, non dimentichiamo le vecchie, provvide cassette di cottura, che già al tempo della grande guerra han reso utilissimi servizi. Basta alla bisogna una cassetta imbottita o di stracci o di segatura, ma può servire anche una specie di cappuccio pure imbottito che in molte famiglie è già in uso con grandi vantaggi. Un cappuccio che aderisce bene alla pentola in modo da non lasciare uscire il vapore acqueo e che mantenga il calore, permettendo ai cibi di cuocere anche dopo che il gas è stato spento. Ricordiamo anche che per le famiglie ove sia per ragioni di lavoro, sia per cattiva abitudine, c'è l'usanza di andare a tavola a turno, qualora non si possa rimediare a questo inconveniente, una specie di cappuccio al piatto coperto, impedisce che le vivande si raffreddino, evitando un'inutile sciupio di gas per riscaldarle.

Piccole cose che sommate danno però i loro buoni, provvidi risultati e che perciò vanno considerate con la massima attenzione. La campagna contro gli sprechi presenta del resto tanti aspetti che ad enumerarli tutti ci sarebbe da non finire più. Ma poichè siamo in cucina, guardiamo un poco anche agli sprechi che quotidianamente consumiamo anche senza saperlo. Ad esempio il pane, il nostro primo nutrimento, il simbolo della nostra parsimonia, viene ancora oggi sciupato. Si ricordi che i seccherelli possono trovare cento modi di utilizzazione nella cucina, ora soprattutto che i generi da minestra sono razionati e che del pane grattugiato può benissimo sostituire la pasta e il riso, quando, procedendo dal continuo non lo si voglia trasformare in prezioso mangime. E le bucce di patate? Sapevate che messe a macerare nell'acqua danno un ottimo detersivo, atto a sostituire il prezioso sapone? Anche le bucce di patate si possono utilizzare, una volta seccate e polverizzate, come ottimo mangime, ma possono essere anche trasformate in surrogato del sughero. Le scorze dei limoni e degli aranci possono poi darci, opportunamente essicate e messe a macerare nell'acqua, degli infusi preziosissimi e benefici alla nostra salute. Il limone inoltre è anch'esso un ottimo detersivo della pelle e sostituisce anche esso il sapone. Le mani più sudicie vengono sgrassate magnificamente con del limone anche usato; perciò ogni massaia dovrebbe provvedere ad averne a portata di mano sull'acquaio.

Infinite sono poi le utilizzazioni che si possono trarre dai rifiuti di cucina. Infinite ed impensate, ma basterebbe, prima di buttare una cosa, immaginare attaccata ad essa un ideale cartellino ammonitore redatto in questi termini: «A che cosa serve ancora?». Riflessione e buon senso faranno il resto.

M. D.

La 2.a "Giornata della tecnica,,

Il generale Ezio Garibaldi all'Istituto "F. Offidani,,

In occasione della Festa della scuola con la manifestazione della «II Giornata della Tecnica», domenica 4 maggio alle ore 10,30 avrà luogo nell'Istituto Francesco Offidani, in via dei Mille 16, l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni e la cerimonia dello scoprimento di un busto al grande Eroe italico Giuseppe Garibaldi, simbolo di eroismo, di gloria e di lavoro. Alla manifestazione sarà presente l'Eccellenza il generale Ezio Garibaldi.

La 13.a Esposizione di Belle Arti sarà inaugurata domani

Domattina alle ore 11, sarà inaugurata nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, la tredicesima Esposizione del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti, alla presenza delle Autorità politiche e cittadine. Il pubblico sarà ammesso a partire dalle prime ore del pomeriggio.

Nella Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo

La parrocchia di S. Giuseppe Cottolengo sta per celebrare la festa del suo Patrono. Essa avrà luogo dopodomani. In queste sere, alle ore 20,30, c'è una predicazione tenuta da don Eris Felice, Vicario parrocchiale di S. Anna. Domenica vi sarà al mattino la Messa solenne alle ore 10 e, la sera, alle ore 16, la processione attraverso le vie del borgo.

Arruolamento volontario per la R. Aeronautica

Gli universitari fascisti in possesso di brevetto di pilota civile o che hanno prestato servizio militare nella R. Aeronautica che vogliono presentare domanda di arruolamento volontario o essere richiamati, sono invitati a presentarsi immediatamente alla segreteria del G.U.F., via S. Galliari 28, muniti di un foglio di carta legale da L. 6.

A Settimo manca un portalettere rurale...

Ci viene segnalato che a Settimo Torinese manca, da oltre due mesi, il portalettere rurale perchè l'avventizio che da alcuni anni assicurava tanto delicato servizio venne licenziato per far luogo al vincitore del concorso, che rinunziò al posto. Per ciò, gli abitanti dei numerosi cascinali della zona sono costretti a recarsi alla posta per il ritiro della corrispondenza, inconveniente non lieve e per la perdita di tempo e per la confusione che si determina nell'angusto ufficio.

I settimesi invocano dall'Amministrazione Provinciale delle Poste un provvedimento, tanto più necessario e urgente in questi tempi in cui molte famiglie sono ansiose di ricevere notizie dei loro cari sotto le armi.

Parificazione di Liceo. — Con recente Decreto dell'E.N.I.M.S. il Ginnasio Liceo «Bargara» della nostra città ha ottenuto il riconoscimento legale con l'Associazione all'Ente Nazionale della Istruzione Media e Superiore.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.: Dinuzzi Giuliano, impiegato, Longo Fausta, casalinga. Frusi Gustavo, medico chirurgo, Montanelli Pierina, impiegata. Gay Enrico, [illegible], Torricelli Rosa, casalinga. Marozzi Dr. Alessandro, commerciante, Demarchi Elena, agiata. Massara rag. Spirito, impiegato, Sonzini Adalgisa, casalinga. Piergallini Arcadio, impiegato, D'Alessio Matilde, casalinga. Pilone Angelo, operaio, Musso Angela, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.: Berando Roberto, Valle Maria, Lavarino Piero, Bovolino Giovanni, Dolesti Alberto, Giovagnoli Bruno, Frascaroli Anna Maria, Dogniboni Mirella, Bosazza Giovanna, Pastoli Bruno, Viale Livio, Guarino Salvatore, Coppi Maria, Bertinetti Laura, Chieritto Pasquale, Rivolta Roberto, Guglielmino Maria, Allari Rosanna, Marcellin Rita, Melgara Gualtiero, Cameroni Iolanda, Garola Fulvio, Tosi Ermes Facondo [illegible].

Piero Cattaneo vince il Concorso di caricatura dell'O.N.D.

Ci comunicano da Trieste:

La Commissione giudicatrice nominata dal segretario generale dell'O.N.D., esaminati i lavori pervenuti per il secondo concorso nazionale della caricatura, ha stabilito la seguente premiazione: 1° premio alle tre opere presentate dal dopolavorista Piero Cattaneo di Torino, con *La Gioconda*, *Ritratto d'ignoto* e *Halifax*; 2° premio all'opera della dopolavorista Teresa Cattarin di Torino, con *Un galantuomo*. Seguono altre 13 opere premiate, l'11° premio è stato assegnato ai tre disegni del dopolavorista Francesco Leale di Vercelli.

L'ATTIVITA' DEL CINE-G.U.F.

Domani: *Kermesse eroica* al Dopolavoro Ferroviario

Domani sabato, nella sala del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 45 bis, alle ore 18 precise, verrà proiettato il noto film di Jacques Feyder: *Kermesse eroica (1936)*, che a suo tempo ottenne un grande successo di critica e di pubblico. Interprete principale è Françoise Rosay. Viene intanto annunciata per il giorno 17 maggio la commemorazione del regista Amleto Palermi, scomparso, come è noto, pochi giorni fa. Sarà illustrata al pubblico l'opera del Palermi e verrà proiettato il suo film *La vecchia signora* con Irma Gramatica.

Bollettino demografico DI TORINO

1° Maggio 1941-XIX

NATI	26
MORTI	16
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

1° Maggio 1941-XIX

Giorgi Virginio Francesco fu Giovanni, a. 83, da Bruni, pensionato, c. Regina Margh. 71 - Pagliuzzi Savio [illegible] - Cassi Edoardo fu Giulio, a. 59, da Chiusavecchia, commerciante, v. Valeriano 72 bis - Costelli Pio fu Giosuè [illegible] - Musso Emilio [illegible] - Castellani Giorgio di Silvio [illegible] - [illegible] - Amedeo Michele fu Giovanni [illegible] - Borra Antonio fu Luigi, a. 80, da Carignano [illegible] - Nazario Luigia [illegible] - De Lazzar Antonia [illegible] - Meyrone Carlo di Felice [illegible] - Maranzan Maria [illegible] - Ragheri Giovanni Alberto fu Giovanni, a. 52, da Torino, impiegato municipale.

FIGURINE DELLA STRADA

In casa del signor Valentino a maggio comandano le sei figlie

La casa del signor Valentino è in mano alle ragazze: sei brave figliole in verità, ragazze di senno e di cuore che per nulla al mondo darebbero un dispiacere al loro papà; una volta l'anno, con la fioritura del maggio, la casa è in mano loro, il papà cede le redini e si riduce in un cantuccio, le figliole dispongono a loro talento d'ogni cosa.

Nella casa del signor Valentino è questa una tradizione che si perde nella notte dei tempi, così che più non se ne saprebbe narrar l'origine; ma così s'è sempre fatto, così si torna a fare, così si farà nell'avvenire: la tradizione nella casa del signor Valentino fu è e sarà ferrea legge.

Si è sbagliato

Il signor Valentino ha piena fiducia nelle sue figliole: anche piccine, mai fu dato il caso che esse abusassero delle singolari condizioni nelle quali, una volta l'anno, si vengono a trovare; mai una bizzarria, mai un capriccio smodato.

Anche quest'anno, egli è certo, tutto filerà liscio.

Invece proprio quest'anno, egli s'è sbagliato.

Le figliole annunciano al papà un visitatore: non gli sarà gradito, sicuramente, ma bisogna stringerci, egli lo riceverà. Si tratta nè più nè meno del figlio del suo peggior nemico!

Per tradizione, la casa del signor Valentino e quella di certo fu signor Osvaldo s'odiano a morte: il perchè non si sa, è affondato anch'esso nella notte dei tempi; presumibilmente fu una questione paesana, erano le due principali famiglie di uno stesso paese, qui ambedue avevano avuto origine, di lì ambedue avevan tratta la loro prosperità; materia di odio ce n'era, adunque, in abbondanza. Per inframmettenze di pacieri, un bel giorno, le due famiglie furono invitate ad emigrare, e se ne vennero a Torino andando ad abitare ai poli opposti. Scarsi da allora gli incontri; eliminati e poche fulminanti occhiate.

Ed ora accadeva questo: che le ragazze avevano aspettato il giorno in cui è loro lecito di «comandare» per costringerlo, figlie ingrate, figlie snaturate, al passo più duro della sua vita.

Un insulto

Il giovanotto — si trattava di un giovanotto — si presentò con alquanta sicumera, digrignando i denti; e pazienza! Ma con quella sicumera si presentò a chieder in sposa la più piccina delle sei ragazze. E allo sbalordimento del signor Valentino, che chiedeva qualche tempo per rispondere — non diceva di no, non fraintendesse, per carità; tutta la buona volontà avrebbe impiegata per dire di sì, per acconsentire, dato che, era evidente, loro due ragazzi eran d'accordo, e si volevano bene; e se quello era il loro destino, ben si compisse, sotto la benedizione del cielo — ma qualche tempo gli occorreva, per abituarsi all'idea; capita era una tal rivoluzione nella sua vita, questo matrimonio, che davvero doveva, prima di assentire, di pronunciare un sì onesto e leale, abituarcisi col pensiero.

Allo sbalordimento del signor Valentino, dicevamo, interpretando la comprensibile riserva come una ingiustificata ripulsa — vedete, l'odio qual cattivo consigliere! — il giovanotto rispose con una risata di scherno e con un insulto atroce: «Fellone!».

Fellone il signor Valentino! Il signor Valentino, un fellone!

Per poco non accadde il finimondo. Glielo cavarono di tra le unghie, quel ragazzaccio, che era sfigurato...

La lotta è così riaccoppiata; e le due parti son risolute a condurla in fondo con ogni mezzo! Ma dove: in fondo? I Montecchi e i Capuleti, Romeo e Giulietta, come tutte le storie, anzi come tutta la storia, adunque, non hanno insegnato nulla a nessuno?

Lutto di un nostro dipendente

E' deceduto Francesco Giorgi di 84 anni, padre del linotipista Eugenio Giorgi che da ben vent'anni presta servizio al nostro Giornale. Vivissime condoglianze.

La movimentata odissea di un finto milite

Da Foligno a Torino sotto i sedili di una vettura ferroviaria

In grazia alla intensa sorveglianza disposta dalla nostra Squadra Mobile, un emerito truffatore è stato ieri tratto in arresto e denunciato, oltrechè per truffa, per furto, false generalità, omessa denuncia e porto d'arma e falso in licenza militare con usurpazione di titoli: tanto quanto basta per farlo ritirare per molto tempo dalla circolazione e quindi dalla tentazione di commettere altri reati.

L'importante arresto è stato preceduto però da un altro forse non meno importante. Due agenti si trovavano di fazione nei pressi del Monte di Pietà quando scorgevano il noto pregiudicato in linea di furti Francesco Costamagna fu Giovanni di anni 48 abitante nella locanda di via Lessolo 4, occupato a impegnare dodici coltelli da tavola. Subito lo fermavano e lo accompagnavano in Questura ove egli dichiarava di avere ricevuto la merce da un milite a lui conosciuto soltanto di vista che sostava nei pressi dell'agenzia centrale di pegni. Gli agenti ritornarono sul posto e, siccome il mandatario non si era accorto dell'arresto del Costamagna, egli veniva tosto rintracciato e tradotto dinnanzi al Commissario al quale esibiva per la sua identificazione una licenza di convalescenza per trenta giorni intestata a certo Brunetti Sebastiano.

Il documento risultò subito manomesso, con cancellature ed aggiunte, tanto che, pressato dalle domande, il milite finì per confessare di non essere affatto mobilitato, di non appartenere neppure alla M.V.S.N.

Così egli veniva semplicemente identificato per il meccanico disoccupato Quinto Benedetti di Giuseppe, da Spello, abitante a Foligno in via S. Maria Campis 48. Egli era fuggito un mese fa dalla casa paterna e, viaggiando sotto i sedili di legno delle vetture di terza classe oppure su autocarri ed anche a piedi, era prima giunto a Genova ove aveva in un cinematografo compiuto il furto di una borsetta contenente, oltre a bellettо e cipria, anche settanta lire. Giunto nella nostra città, si era recato presso vari Gruppi Rionali destando con la narrazione di storielle semplicemente inventate e fantastiche vivo interesse ed ottenendo sussidi in denaro. Sul possesso dei dodici coltelli egli dichiarò in un primo tempo di averli presi da un manubrio di una bicicletta in via D. Calandra, ove erano legati, ma in seguito alle insistenze dei funzionari della Squadra Mobile confessò di averli rubati in casa di Orlandini Pietro fu Angelo abitante in via Ormea 40, dal quale era stato ospitato ed anche festeggiato.

Raccolti così gli elementi per la denuncia all'Autorità Giudiziaria, il Benedetti è stato passato alle Carceri, mentre si stanno svolgendo le indagini per appurare quali altri reati abbia egli compiuto. Il Costamagna verrà denunciato per ricettazione.

Grave caduta di un ciclista

Certo Savino Diano fu Giuseppe di anni 55 abitante in via Moncalvo 5, percorreva in bicicletta via Villa della Regina, quando cadeva al suolo riportando la probabile frattura della base cranica. Alle Molinette venne ricoverato con prognosi riservata.

Per futili motivi

E' stato bastonato e ferito da certo Genesio Giuseppe, tale Belloni Giacinto di Giovanni di anni 41, abitante in via Quintino Sella 145, col quale era venuto a diverbio per futili motivi. I sanitari del vecchio S. Giovanni gli medicavano ferite all'orbita sinistra e lo giudicavano guaribile in [illegible] giorni.

ONORIFICENZA

Per le sue benemerenze in tanti anni di lavoro all'estero, il Sig. *Oreste Moretti* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La 2a GIORNATA della TECNICA agli ISTITUTI «SIST»

In occasione della 2.a Giornata della Tecnica, la domenica 4 maggio, gli Istituti «Sist» invitano il pubblico torinese, e specialmente coloro che hanno giovani da avviare agli studi, a compiere una visita alla propria sede in via Po 2.

I visitatori potranno assistere a interessanti saggi di allievi e di ex allievi.

La visita agli Istituti può essere fatta in qualunque ora della giornata, ma i saggi più interessanti si svolgeranno dalle ore 15 alle ore 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: C.ia D. Galli: Ore 20,45: «Il troppissimo furfante» di G. Giannini. (Serata in onore di Dina Galli).
ALFIERI: 20,45 [illegible]
CHIARELLA: ore 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia con le Compagnie «Autori alla ribalta» Riento, Velmari.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Super rivista «Al Kuki Bar» (trenta esecutori).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore più forte» Kathe Dorsch, Paul Horbiger.
AMBROSIO: «A nord di Sciangai» con James Craig, Betty Furness, Luke. (a Fuori progr.) «Nulla si distrugge».
CORSO: «Tragica attesa» Edmund Love, Helen Mack, Dick Foran.
AUGUSTUS: «Erano 8 celibi» Popesco.
BALBO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Albert Prejean.
IDEAL: «Imboscata» (M. Chevalier) e nuova rivista Comp. F.lli De Vico.
STATUTO: «100 lettere d'amore» con Armando Falconi e Vivi Gioi.
ALFI: Servizio della morte (Bel Ami).
NAZIONALE: «Giuliano De Medici».
MAFFEI: «Ponte di vetro» e Super-rivista «Al Kuki Bar» (30 esecutori).
MASSIMO: «Vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ELISEO: «Ritorno» R. Brazzi, Gigli.
COLOSSEO: «Tosca» Rossano Brazzi.
C. Alberto: «Tempeste» e «La forza dell'amore» Stanwyck, Young, Raymond.
ROSSINI: «Uomini sul fondo».
V. VENETO: «L'assedio dell'Alcazar».
OLIMPIA: Ecco la felicità! M. Simon.
P. NUOVA: Maschera di ferro (ore 10).
PRINCIPE: L'eterna illusione (ore 16).
SAVOIA: I tre diavoli (Gabin) ore 16.
REX: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

Dopo una vita dedicata ad un onesto lavoro per il bene dei suoi cari, munito dei conforti religiosi spirava l'anima eletta di

Filippo Bertoletti

Commerciante - di anni 59

Ne danno il triste annunzio la moglie Del-Zoppo Ernesta, i figli Giuseppe con la consorte Gianassi Ida e bimbe Franca e Carla che tanto adorava; Aldo; i fratelli, i cognati, le cognate con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea sabato 3 corrente alle ore 10 partendo da via Palestro n. 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (2068

Ivrea, 1° maggio 1941-XIX.

Garda, On. e Trasp. Fun., Tel. 56, Ivrea

Gli Alberghi della Riviera Romagnola

L'Ente Provinciale per il Turismo di Forlì, comunica che il Ministero delle Corporazioni ha chiarito in una sua recente circolare che le norme del blocco dei prezzi e dei servizi sono applicabili nei riguardi dei fitti stagionali di abitazioni ammobiliate site in luogo di soggiorno o di cura.

In merito alle predette disposizioni, l'Ente direttamente od attraverso gli appositi organi periferici, svolgerà una assidua opera di controllo dei prezzi e denuncierà gli abusi e le inadempienze che eventualmente si verificassero.

Nello stesso tempo l'Ente ha provveduto alla ristampa in 2.a edizione completamente aggiornata, dell'Annuario Provinciale degli Alberghi, Pensioni, Ville ed Appartamenti d'affitto delle località balneari di Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico, nel quale sono indicati il numero delle camere, dei letti, gl'impianti sanitari ed igienici e soprattutto i prezzi sia per la stagione che per periodi minori.

Tale Annuario è distribuito gratuitamente a chi ne fa richiesta diretta alle Aziende di Soggiorno delle località anzidette, oppure all'Ente Provinciale per il Turismo di Forlì. (2585

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

La novella di "Stampa Sera,,

MONTAGNA

Ogni giorno, al tramonto, Vanna Prat si metteva alla finestra, per sorvegliare la strada che scendeva dal monte. La luce rossa del cielo infuocava la piccola stanza, ove da anni giaceva inferma la nonna di Vanna, ed ogni piccolo oggetto, anche il più umile, assumeva un aspetto fastoso. Vanna, ch'era giovane e bella, diveniva, su quello sfondo irreale, simile ad una dea, e la sua povera veste sembrava intessuta di porpora regale. Rico, il poeta del villaggio, la vedeva così, e viepiù se ne innamorava, poichè a lui piacevano tutte le cose squisite: i fiori e le acque della montagna, le nuvole e le stelle del cielo, e le ragazze che avevano come Vanna occhi lucenti e serici capelli neri. Perciò tutte le sere veniva a posare sul davanzale della finestrella un grande mazzo di fiori, ch'egli coglieva girovagando tutto il giorno per il monte, e si fermava a cianciare con la ragazza, ad accarezzarle le piccole mani brune, a fissarla negli occhi, chiamandola fiore e stella, cuore ed anima sua. Questo finchè la voce cavernosa della vecchia malata non rompeva l'incanto, lamentandosi del freddo della sera, che i due giovani non sentivano, protetti com'erano dal loro fuoco d'amore. Allora Vanna chiudeva la finestra e veniva a sedersi accanto al letto della nonna, coi suoi fiori in grembo ed un'aria di melanconia sul volto, chè sapeva a memoria quali sarebbero state le parole che la nonna le avrebbe dette. Gliele diceva da mesi, tutte le sere: — Figliuola, tu perdi il tuo tempo. Rico non sarà mai un buon marito. Rico non aiuta suo padre nel laboratorio, nè fa alcun lavoro utile. Parla, canta, va a zonzo, fa la corte alle ragazze... Lascia le fiamme, figliuola, pensa che sarai sola al mondo il giorno in cui questi miei occhi si chiuderanno.

A Vanna pareva che i fiori che teneva in grembo mettessero spine acute che le si infiggessero nelle carni, ed una spina più acuta le si infiggeva in cuore, poichè sapeva che cosa la nonna tacesse sotto quelle parole. Taceva un nome, quello di Luca Portaz, ch'era il padrone della grande casa a mezzo il monte e del più numeroso gregge del villaggio. Luca Portaz era un uomo alto e scuro, con una lunga barba nera, parlava poco, non aveva donne nella sua casa, si sarebbe detto un eremita, ma quando passava innanzi alla finestra di Vanna Prat alzava gli occhi, ed in quegli occhi passava qualcosa di molle e di tenero, ch'era come il primo apparir dell'alba dopo una notte buia. Una volta passò mentre Rico si congedava, lasciando fra le mani di Vanna un mazzo enorme di fiori rossi. Tirò innanzi senza parlare, poi si rivolse, vide che Rico se n'era andato e che Vanna era ancora alla finestra, allora tornò sui suoi passi, e le disse brusco, senza nemmeno mitigare le sue parole con un sorriso: — So che avete la nonna malata, Vanna Prat, la vostra nonna non se ne farà molto, immagino, di questi fiori.

La ragazza divenne di fiamma e non rispose perchè sentì che le sue parole sarebbero state accompagnate da uno scoppio di pianto.

— Vi credevo una ragazza più pratica, Vanna, — continuò Luca Portaz, lisciandosi la gran barba nera — per i malati ci vuol latte, uova, buona carne, non i fiori della montagna.

Ella provava il desiderio di dire cose brutali come quelle che le venivano dette, ma c'era negli occhi di Luca Portaz, fissati nei suoi, e nella forte mano di lui posata sulla sua, un tale sicuro dominio, ch'ella si sentiva, suo malgrado, soggiogata. E quella notte i fiori rossi le appassirono fra le mani inerti.

Cominciò da allora una strana gara intorno a Vanna Prat. Come sempre, al tramonto, ella s'affacciava alla finestra in ansiosa attesa, e dopo poco ecco scendere dal monte, bello e ridente, Rico, il poeta del villaggio, carico del suo fascio aulente.

— Vanna, anima mia, oggi ho composto una bella canzone per te.

E gliela cantava, con quella sua voce melodiosa che estasiava la gente della sua montagna. Vanna ascoltava quelle parole con una pena e gioia. Erano belle, sì, tanto belle, ma ella, nell'intimo del suo cuore, avrebbe voluto che qualche altra parola egli unisse a quelle parole d'amore. Avrebbe voluto, ad esempio, ch'egli le posasse una mano sulla sua, con quel gesto d'autorità che aveva Luca Portaz, e che le dicesse, come diceva Luca: — Vanna Prat, che v'occorre, oggi, per la vostra nonna malata?

Chè Rico lo sapeva, come lo sapevano tutti nel villaggio, ch'ella era povera come una mendica, che prestava servizi qua e là, per raggranellare quel misero cibo che consumavano ogni giorno, e che v'erano sere in cui la sua cena non consisteva che in pane duro inzuppato nell'acqua di fonte. Nemmeno olio per la lucerna avevano, così che quando la luce del tramonto s'era spenta nella piccola casa, tutto restava nero e pauroso, come nelle caverne della montagna. Ed era in quelle ore, in cui ella s'affacciava alla porta per avere almeno la compagnia delle stelle, che si udiva echeggiare sul duro terreno il passo pesante di Luca Portaz. Si fermava innanzi alla casa di Vanna, posava sul davanzale della finestrella la lanterna rossa. Tutto giganteggiava in quel gioco d'ombre e di luci, anche la persona di Luca, e la sua barba nera sembrava più lunga e più folta. Traeva dalla bisaccia, con gesto energico, i prodotti del suo gregge — carni, burro, formaggi —, li posava accanto alla lucerna, diceva con voce ferma, come se compisse un dovere: — Per voi e per la vostra nonna. — S'ella usciva in qualche parola di complimento e di ringraziamento rispondeva duro: — D'aria non si vive, ragazza mia.

E nemmeno solo di cibo, ma di vesti e di fuoco... Quando la montagna si fece tetra e brulla per l'inverno, Rico disse a Vanna: — Io scendo in città, qualche lavoro lo troverò, ma non di quelli che sciupano le mani... Ritornerò a primavera, quando la montagna si sarà fatta più buona.

E Vanna Prat restò nel suo tugurio nero, accanto al fuoco spento. Sotto i suoi cenci la nonna diventava sempre più rattrappita e piagnucolosa. Ora, una volta al giorno, si bussava alla porta. Luca entrava, portando vento e neve. Ma quando schiudeva il suo tabarro e traeva la bisaccia, un profumo caldo di vita si spandeva all'intorno. Ed anche gli occhi mesti di Vanna s'avvivavano perchè la sua carne giovane sentiva la gioia istintiva del cibo che l'avrebbe ristorata.

Luca Portaz come il solito parlava poco, sedeva su d'uno scranno basso, accendeva il fuoco col fastello di legna che immancabilmente recava, poi traeva la borraccia del vino, sua inseparabile compagna. L'avvicinava prima alle labbra di Vanna, quindi alle sue. E Vanna sentiva che quello era un modo di scambiare un bacio, e si meravigliava di quel calore piacevole che la vivificava tutta. Nel lento benessere che invadeva il corpo, lo spirito s'addormentava coi suoi ricordi, coi suoi sogni. E l'immagine di Rico, tanto lontano, che non scriveva mai una parola, svaniva a poco a poco... Ora, nelle notti lunghe e paurose della montagna, se Vanna invocava le braccia d'un uomo che la stringessero calde e protettrici, non erano più quelle di Rico ma, suo malgrado, quelle di Luca.

Un giorno accettò l'invito e salì alla grande casa di lui, a mezzo il monte. Lo trovò tra il suo gregge, occupato in rudi lavori. Ella aveva freddo e fame, il tepore che si spandeva da quella grande massa lanosa, quel sano odore di vita feconda, la stordì al punto d'arrovesciarla quasi svenuta. Luca Portaz la guardò coi suoi occhi profondi di taciturno, le cinse le spalle in un abbraccio tenero e forte, quindi le disse da padrone: — Ecco giunta la vostra ora, Vanna Prat... Ci sposeremo a primavera.

Camillo Berra

La misteriosa scomparsa di 50.000 lire di gioielli da una valigia

Mondovì, venerdì sera.

La signora Riccotti Maria vedova Bonsio, abitante nella nostra città in via Medaglia d'Oro Havis De Giorgio al n. 61, ha denunciato al comandante la stazione dei Reali Carabinieri del rione Piazza la scomparsa di gioielli per un valore che si aggira sulle cinquantamila lire.

La scomparsa dei preziosi risulta alquanto misteriosa. Infatti, la vedova Bonsio era certa di aver posto nella valigia, partendo per Piozzo, i suoi gioielli, ma ivi giunta ne constatava la scomparsa. Tornata a Mondovì, non li rinveniva ed allora procedeva a denunciare la scomparsa. L'ipotesi più probabile sembra essere quella secondo cui i gioielli sarebbero stati rubati durante la breve sosta che la corriera fece a Carrù ove la signora Riccotti era scesa lasciando momentaneamente incustodita la sua valigia.

A Londra si parla così...

— Quando riusciremo, caro Churchill, a far dimenticare questa sconfitta in Grecia?
— Non appena realizzeremo un'altra ritirata strategica, Maestà! (Dis. di Bioletto)

La crisi del governo inglese

Due ministri sacrificati da Churchill per calmare le ire popolari

Aeronautica e trasporti "vanno benissimo,, ma si cambiano i titolari dei ministeri

Le navi americane e un mònito di Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Il Governo dell'Iraq ha dato un ultimatum all'Inghilterra! Questa notizia, straordinariamente interessante, stupirà certamente i lettori dei bollettini britannici, dei comunicati Reuter, dei giornali londinesi, che da qualche tempo si affannavano a dimostrare la solidarietà arabo-inglese.

Veramente molto di recente un colpo di Stato avvenuto a Bagdad, aveva scosso questa convinzione, ma data poi la notizia che contingenti di truppe imperiali erano sbarcati a Bassora, l'amicizia dell'Iraq sembrava nuovamente assicurata. Ora Bagdad si è stancata di questo sistema inglese di farla da padrona in casa degli altri ed ha presentato un ultimatum a Londra, affermando che il Patto stesso nel 1930 fra l'Iraq e l'Inghilterra autorizza il passaggio di truppe inglesi o imperiali attraverso il territorio dell'Iraq, ma non stabilisce il loro diritto a rimanere nel territorio stesso, salvo per quanto riguarda certi limitati contingenti di aviazione.

Per questa semplicissima ragione gli inglesi che sono sbarcati se ne devono andare. Per far vedere che questo ultimatum non è vano gioco di parole il governo dell'Iraq ha preso misure di carattere militare.

Ministero in crisi

Un primo risultato favorevole all'Asse è già da sottolineare. La corsa britannica per arrivare in Egitto a tempo per arrestare le truppe italo-germaniche subisce un rallentamento che certamente non era nei pronostici di Churchill.

Intanto Londra è in crisi.

Il Ministro per le costruzioni aeronautiche ha lasciato il gabinetto Churchill e quello delle Comunicazioni Marittime è stato esiliato in Australia. Pochi giorni or sono il signor Churchill, pronosticando una combattutissima ma certa vittoria dell'Inghilterra nella «battaglia dell'Atlantico», esclamava: «Noi abbiamo già vinto la battaglia aerea sull'Inghilterra, allo stesso modo vinceremo quella dell'Atlantico!».

Ora sentiamo, che ieri se ne sono andati dal Gabinetto britannico due ministri, e precisamente lord Beaverbrook — protagonista numero uno della vantata «vittoria aerea sull'Inghilterra» — e il signor Cross, attore numero uno della pronosticata «vittoria sull'Atlantico».

Sembra che le bugie del signor Churchill abbiano le gambe sempre più corte, perchè egli stesso è costretto a smentirle prima ancora che abbiano potuto farsi un pochino di strada fra le tante fantasie che corrono il mondo. L'allontanamento di lord Beaverbrook dimostra che l'industria aeronautica britannica è lontano dall'avere raggiunto il limite di produzione che Churchill e Cooper [illegible] da mesi.

Quello di Cross testimonia che il bilancio della «battaglia dell'Atlantico» è terribilmente passivo per l'Inghilterra. Sono, queste, due verità che noi conoscevamo da tempo, ma, in tempo di guerra, fa sempre piacere vederle confermate dal nemico.

I due Ministri uscenti pagherebbero le sconfitte balcaniche. Per calmare l'opinione pubblica, straordinariamente eccitata e malcontenta, Churchill ha pensato bene di sacrificare due Ministri, incolpandoli di tutto quanto è accaduto.

Il Ministro per le Costruzioni Aeronautiche sarebbe responsabile del fatto che l'aviazione britannica non è riuscita a ottenere una superiorità aerea nei cieli balcanici, non avendo fornito un numero sufficiente di apparecchi; quello delle Comunicazioni Marittime sarebbe responsabile del tragico bilancio della fuga dalla Grecia, per non avere approntato per la «vittoriosa ritirata» un numero di navi sufficiente alla bisogna.

Dall'America

Con questo, Churchill crede di avere sistemata la faccenda balcanica: «silurìamo due Ministri, e non se ne parli più».

Non gli passa neppure per il capo che — malgrado l'allontanamento di Beaverbrook e di Cross — i soldati dell'Asse rimangono tranquillamente nelle loro nuove posizioni. E' una mentalità come un'altra.

Dagli Stati Uniti, invece, giungono notizie poco allegre. Intendiamoci bene, per poco allegre noi non intendiamo affatto notizie che ci rattristano o che possono permettere all'Inghilterra di aumentare le proprie speranze di vittoria; intendiamo notizie che possono da un momento all'altro allargare ancora il campo di battaglia, coinvolgere nella guerra altri popoli ed aumentare il macello e la confusione economica e sociale nel mondo.

Le Potenze dell'Asse hanno sempre fatto tutto il possibile per mantenere la guerra entro strettissime frontiere. La guerrafondaia Inghilterra ha già trascinato nel conflitto numerosi paesi che hanno duramente pagato per avere ceduto alle lusinghe britanniche.

Malgrado le vittorie che la onorano, la Germania non è lieta di doversi battere contro popoli che non odia e con i quali potrebbe vivere in pace e in amicizia.

Fra questi popoli, coi quali la Germania non vede rivali e con i quali non desidera conflitto, è l'America.

Oggi giunge notizia che Roosevelt ha deciso di passare all'Inghilterra due milioni di tonnellate di navi mercantili.

Una informazione successiva — ma non molto chiara — annuncia anche che il Presidente degli Stati Uniti avrebbe deciso di trasportare queste navi della flotta americana fino nei mari dell'Inghilterra.

Ora il Führer, molto recentemente, ha parlato chiaro: ha detto che qualunque nave di qualunque tipo e di qualsivoglia nazionalità, entrerà nella zona del blocco, verrà immediatamente e implacabilmente colata a picco.

Fra il dire e il fare nella Germania nazionalsocialista non c'è di mezzo proprio nulla. Se gli americani giungeranno nella zona del controblocco saranno silurati. I sottomarini dell'Asse e le squadriglie di bombardieri germanici non guardano la bandiera di chi naviga nelle zone chiaramente stabilite per il controblocco contro l'Inghilterra.

Decisione assoluta

Ieri, alla conferenza per la stampa, il Ministro Smith ha chiaramente e duramente affermato questa irrevocabile decisione germanica.

Da molto tempo Germania e Italia dimostrano una pazienza enorme nel tollerare le pazzie guerrafondaie di Roosevelt e tutte le sue ladronerie materiali e morali. Ma questa del controblocco all'Inghilterra è una questione sulla quale la Germania e l'Italia non sono disposte a transigere, neppure per una situazione eccezionale.

Ora bisognerà vedere in cosa consisteranno i due milioni di tonnellate di navi che gli americani passano ai cugini britannici. Probabilmente si tratterà di vecchie barche già destinate al disarmo.

Quanto ai viaggi della flotta americana è meglio aspettare di vederla prendere il mare. Ad ogni modo, nei circoli della Wilhelmstrasse si precisa che la Germania metterà in pratica quanto ha promesso.

Notizie dal Sud-Africa registrano il crescendo sempre maggiore delle dimostrazioni contro il Capo del Governo, generale Smuts. L'attuale agitarsi dei partiti per la pace è alimentato dai recenti atteggiamenti dei Capi di Governo dell'Australia e del Canadà, atteggiamenti che hanno costretto il signor Churchill a rinunciare al progettato Congresso Imperiale e che avevamo tempestivamente segnalato.

Si comunica da New York una serie di nomi di navi affondate nella guerra di corsa nell'Oceano Indiano. Si tratta di otto navi commerciali, per un totale complessivo di [illegible] tonnellate.

Anche nell'Oceano Indiano la bandiera britannica non porta fortuna!

Felice Bellotti

Tre torpediniere e un "caccia,, in riparazione a Gibilterra

Algesiras, venerdì sera.

(Tr.). - La «Gazzetta di Gibilterra» pubblica nuove istruzioni sull'evacuazione della popolazione civile dalla piazzaforte. Le autorità stanno preparando le liste degli sfollandi. Risulta che, praticamente, tutta la popolazione civile dovrà partire. Resteranno solo le persone necessarie per i servizi della difesa. Numerose navi da guerra inglesi sono attualmente a Gibilterra, cinque delle quali per subire riparazioni. Queste ultime sono: l'incrociatore «Sheffield», il cacciatorpediniere «Vilo» e le tre torpediniere «H 74», «H 134» e «H 150».

Tragedia fra cercatori d'oro nelle nevi dell'Ontario

Toronto, venerdì sera.

Sulle rive del lago Minisinakwa, la febbre dell'oro pare vada crescendo ogni giorno con le ricerche di nuovi giacimenti auriferi, che in verità, appagano spesso le fatiche e le speranze dei cercatori. Una miniera che si dice promette molto, è stata trovata presso il Lago Duck, ove già sono accorse centinaia di operai per lavorare le sabbie dalle quali l'oro viene raccolto con qualche abbondanza. Un'altra miniera scoperta è quella chiamata della Roccia Bianca presso il lago Wasapiki ed anche qui sono accorsi numerosi i cercatori che hanno costruito baraccamenti in legno come quartieri generali in cui si procura di vivere con le maggiori possibili comodità.

In un accampamento base tra le foreste di Kenty Camp, a quarantatre miglia da Gogania, dove un centinaio di ricercatori si sono stabiliti, è accaduta una tragedia, con l'apparenza di una vera battaglia in cui furono interessati una ventina di lavoratori. La polizia accorsa da Toronto non ha neppur essa potuto ancora stabilire se la ragione del conflitto è da ricercarsi nell'oro od in due donne che si erano recate nell'accampamento ed avevano suscitato brame e gelosie tra i cercatori, eccitati per la lunga astinenza, specialmente fra i più giovani di essi. Fatto si è che si sono dovuti registrare quattro morti e dieci feriti in seguito ad una furiosa rissa: i segni del combattimento erano anche visibili per le tracce di sangue lasciate sulla neve dai feriti che fuggivano per recarsi alle loro capanne. La polizia dovette fare parecchi arresti, tra i quali le due giovani donne che si suppone siano state la causa del conflitto e delle quali la polizia ritiene non giustificata la presenza fra i cercatori d'oro. Esse affermano che si erano recate a Kenty Camp per cercare alcuni loro parenti dei quali più non sapevano notizie, ma nessun parente fu constatato presente al campo.

Quante navi ha perduto la Norvegia

Oslo, venerdì sera.

(Tr.) - Il Governo nominale di Norvegia, che ha la sua sede a Londra, comunica che, dall'inizio della guerra, la Norvegia ha perduto 150 vapori per 553 mila tonnellate complessive. Negli affondamenti sono periti 906 marinai norvegesi.

Quel che trovò un reparto avanzante nel Fiumano

La tavola apparecchiata e un affettuoso messaggio in un'umile casa

Roma, venerdì sera.

In una rustica abitazione d'oltre confine nella zona di Sarsoni (Fiume) le nostre truppe, avanzando, hanno trovato la tavola preparata con modeste stoviglie, qualche pagnotta, vino e generi alimentari. Sul tavolo era collocato il seguente messaggio:

«O soldati italiani! Se di questa umile e poverissima casa avrete bisogno, adoperatela pure come questa fosse casa vostra, perchè qui risiedeva gente «italiana» che per il Duce e la Patria ha con fedeltà ed amore lasciato anche questo povero tetto. Vincere e vinceremo! In bocca al lupo, ragazzi!».

Il fulmine sul fienile

TORTONA. — Alle Capanne di Pei, (alta Valle del Curone), un fulmine, durante un temporale, ha incendiato il fienile di proprietà Pietro Sampieri. Le fiamme si propagarono al vicino deposito di legnami, di Teresio Borri, distruggendo una forte quantità di tavole. I danni ascendono, complessivamente, a L. 60.000.

FUORI I BARBARI

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti posti neri
nella nostra lingua cara.

CHINCAGLIERIE. — Dal francese «quincaillerie» (dal tedesco «klingen» — suonare, tintinnare): sono tutti quei graziosi oggettini per ornamento personale e della casa, che noi potremmo chiamare ninnoli, bagatelle, minuterie ecc. Il venditore di «chincaglierie» si chiama «chincagliere». Quello di «minuterie» si chiamerebbe «minutiere»; quello di «bagattelle», «bagattelliere»; e «ninnoliere» il venditore di ninnoli.

Ora, ditemi, quel uomo di una certa dignità accondiscenderebbe a farsi chiamare «bagattelliere» e «ninnoliere»? Perciò lasciamo la «chincaglieria» e il «chincagliere», vocaboli allegri che suonano come campanelli, che squillano come cristalli. Del resto, prendete il vocabolario della pronunzia toscana di Pietro Fanfani e vi troverete la «chincaglieria» trattata ormai come non più francese ma italiana.

Intorno a questo lieto vocaboletto, quante dispute di dotti! «Cianfrusaglie» voleva chiamarle il Fanfani, e il Panti «bazzicature». Vi fu chi propose «minutaglie» e «sottigliumi», chi «galanterie» e «mercanziuole». Pensate, i poveri venditori come si sarebbero chiamati! «Cianfrusagliere», «bazzicaturiere», «minutagliere», «sottigliumiere», «galantiere» e «mercanziuoliere».

CHOC. — Monosillabo che ha fatto fortuna, specie sui giornali dove spessissimo si legge di passanti investiti e di motociclisti incauti che vengono trasportati al vicino ospedale, in preda a choc nervoso. Togliete lo «choc» e private le cronache cittadine di metà del loro interesse.

Gli «choc» sono due: l'indebolimento, la prostrazione che seguono ad operazioni chirurgiche, o la forte eccitazione nervosa causata da cadute, spaventi, commozioni violente. Il primo «choc» si può tradurre appunto con «prostrazione», «depressione», «collasso».

Il secondo non tanto con «scossa» e «attacco di nervi» lo tradurrei, quanto con «squasso», parola brava e violenta non meno di «choc».

CHOPE. — Dal tedesco «schoppen». Spesso gli si dà la forma italiana di «ciopp».

«Una «ciopp» di birra!».

Perchè non un «bicchiere» di birra? «Un boccale?» «Una tazza?» C'è il vantaggio di bere birra e di rimanere italiani. Del resto, fate come volete.

CIMINIERA. — Ebbene, sì, anche «ciminiera» è francesismo. Dal latino «caminus» derivarono l'italiano «camino» e il francese «cheminée», da cui «ciminiera». Da noi il «camino» è quello del focolare domestico, e il «fumaiolo» è la «ciminiera» delle fabbriche, delle navi, ecc.

CLAQUE. — No, non diremo mai, alla toscana, «clacche»! A dar retta agli entusiasti della lingua toscana si assimilerebbero tutti i vocaboli stranieri.

C'è chi vorrebbe dire, invece di «claque», «cosca del battimano», «congrega dell'applauso». Troppo lungo e troppo ricercato. Il «claqueur» non è forse «l'applauditore»?

E perchè, allora, non sostituire «claque», che è l'insieme dei «claqueurs» con «gli applauditori», come da tempo nelle sue critiche teatrali sta facendo Marco Ramperti? «Plauditores», poi mi piacerebbe immensamente. Lo usa Bardolfo, critico che la sa lunga. Ma sarebbe, forse, troppa grazia. Contentiamoci, per ora, degli «applauditori».

CLEARING. — Vocabolo importantissimo. I giornali ne sono pieni. Si traduce con «compensazione», e il luogo dove materialmente avviene questa compensazione si chiama «stanza di compensazione».

«Ma «clearing», dirà qualcuno, è vocabolo internazionale!» Tanti saluti ai vocaboli internazionali. (Frase un poco volgare, ma piena di fierezza).

CLICHE'. — Termine in uso nella tipografia. «Cliché» è la riproduzione a rilievo, su lastra metallica, di una pagina, di una fotografia, di un disegno da stampare. La pagina tipografica possiamo chiamarla «stereotipo», e mi pare che non ci sia niente di male. Il «cliché» di una immagine si può chiamarlo col nome del metallo inciso: «lo zinco», «il rame». Se il «cliché» è di legno: «il legno».

Ciò, dirà ancora qualcuno, ma la «clicheria», e quel vocabolo ridicolo ormai diventato serio col quale si indica il luogo dove si fanno i «cliché».

«Va, prendi questo disegno e portalo in «clicheria»,

«Va, prendi questo disegno e portalo in «incisione»,

E il «clichettare»? Così si chiama a Roma chi fa i «cliché». Il «clichettare» è «l'incisore».

Signori, io v'ho indicato la via del bene: se volete seguirla, benissimo; altrimenti peggio per voi.

Mosca

RADIO E TEATRI

Domani sera: "Il Barbiere di Siviglia,, al Vittorio Emanuele

Tutti lo vogliono tutti lo cercano...

Non si tratta di Figaro; qui si parla di un giovane maestro

A ventinove anni ha già diretto 1135 rappresentazioni liriche — La 103.a a Torino

Da qualche tempo, a Torino, i cartelloni che annunciano stagioni liriche a carattere popolare o sporadiche rappresentazioni d'opere non mostrano che la stabilità di un nome, sulla lunga striscia di carta gialla: quello del maestro concertatore e direttore d'orchestra. La Traviata potrà essere interpretata dalla Pagliughi o dalla Capsir, il Rigoletto avrà a protagonista Galeffi o Franci, e Rodolfo di Bohème sarà Lugo o Malipiero; possono insomma mutare, a seconda della disponibilità e delle esigenze, i cantanti, ma il direttore d'orchestra è sempre quello.

Non è un "vecchio volpone,,

All'Alfieri o al Vittorio Emanuele, dove di solito si svolgono le suddette popolari manifestazioni d'arte lirica, il concertatore e direttore è invariabilmente il maestro Mario Braggio.

Se il maestro Braggio fosse un anziano, la cosa non ci sorprenderebbe, poichè ogni impresario,

Il Maestro Mario Braggio

riponendo di solito molta fiducia nei «vecchi praticoni» del golfo mistico e del palcoscenico, cerca negli anziani chi possa dargli un senso di tranquillità e di sicurezza. Con un maestro incallito al mestiere non c'è da temere sorprese o, quanto meno, le cose vanno quasi sempre lisce, dato che il «vecchio volpone» le difficoltà le sa superare non fosse altro che per quella sua praticaccia che gli spiana sempre la strada. Il maestro anziano è una specie di carro armato dell'esercito della lirica: riesce a passare su tutto e dappertutto, livellando ogni ostacolo... Perciò egli è ricercato dagli impresari che si rimettono totalmente nelle sue mani. In genere, tutto va per il meglio e quando il pubblico rimane contento dell'operato del maestro, che ha giurisdizione assoluta sull'orchestra e sui cantanti (cioè sugli elementi principali di una rappresentazione lirica) l'impresario ne è arcicontento e individua nel maestro il pilastro di questa felicità generale...

Ma ciò che attira la nostra attenzione è che il maestro Mario Braggio, non essendo anziano, è tuttavia conteso dalla categoria di impresari ai quali abbiamo accennato. Tutti lo vogliono, tutti lo cercano... Il che vuol dire che Braggio, giovane direttore d'orchestra, ha già i requisiti di quei maestri anziani che riescono, con le loro virtù, a contentare tutti e perfino il pubblico. Se così non fosse il maestro Braggio non dirigerebbe spettacoli lirici, ma avrebbe da tempo diversamente orientato la sua attività musicale.

La prima volta col "Barbiere,,

Mario Braggio è torinese, conta ventinove anni, si diplomò sedicenne presso il nostro Conservatorio e subito dopo si esibì nella direzione del Fra Diavolo di Auber. Questi, in breve, i suoi cenni biografici. Occorre però arricchirli questi cenni con alcuni dati statistici che bastano a dimostrare come la breve carriera del giovane maestro abbia caratteristiche non comuni. Attraverso l'aridità di alcune cifre che stiamo per indicare, ci si può fare un'idea dell'attiva laboriosità del Braggio. In poco più di dodici anni egli ha esattamente diretto finora 1135 rappresentazioni liriche in teatri piemontesi, liguri, lombardi, emiliani, toscani e veneti. Di queste numerose rappresentazioni, 102 ne ha dirette nella nostra e sua Torino; la centesima fu quella di Bohème recentemente data al «Vittorio Emanuele» con la partecipazione del tenore Lugo.

Domani sera egli si ripresenterà al pubblico torinese, sul podio dello stesso «Vittorio Emanuele», per la centotreesima volta, per dirigere Il barbiere di Siviglia che avrà a maggiori interpreti Lina Pagliughi, Mario Basiola, Tancredi Pasero e Luigi Fort.

A proposito del Barbiere, ci vien fatto di ricordare che fu appunto con questa opera che il maestro Braggio esordì a Torino nel 1930, al Teatro Alfieri.

Domani sera, dunque, il maestro dal volto dell'adolescente, salirà nuovamente sul podio del «Vittorio» per offrire ancora una volta al suo pubblico l'allegra vicenda di Figaro allietata dalla superba musica rossiniana.

Figaro canterà: — Tutti mi vogliono, tutti mi cercano...

Forse, il maestro Braggio ripeterà mentalmente quei versi celebri, mentre la sua bacchetta si agiterà nello spazio; perchè riteniamo che, in quel momento, egli non penserà che ai suoi impresari...

*

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 2 Maggio

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: m. 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). Ore 17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini.
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive - Bollettino della neve.
18,25-18,30: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
19,30: Parliamo lo spagnolo (lezione).
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
(Soltanto su metri 245,5, 420,8, 491,8). Ore 20,40: Musica varia - Nell'intervallo (20,50 circa): Racconti e novelle per la radio.
21,30: «Il viaggio di Felicita Colombo» di Giuseppe Adami (pubblicità).
21,40: Stagione Sinfonica dell'Eiar: ◆ «L'ora mozartiana», diretta dal M.o Fernando Previtali: 1. «Concerto in sol maggiore», per violino e orchestra; 2. «Sestetto dei musicisti del villaggio»; 3. «Il flauto magico», introduzione dell'opera.
22,45-23: Giornale radio.
(ONDE: m. 221,1, 230,2). — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
(Soltanto su metri 230,2). — Ore 20,30: Programma di musiche brillanti diretto dal M.o Gallino.
21: Un incontro di via Margutta.
21,15: Musica varia.
21,45: Complesso di fisarmoniche diretto dal M.o Nino Piccinelli.
22,15: Concerto del soprano Maria Fiamma - Al pianoforte: Luisa Abnesi.
22,35: Musica varia.
22,45-23: Giornale radio.

Sabato 3 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Concerto del Quartetto Bogo.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi col concorso del violinista Virgilio Brun.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
14,45-15: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.
ONDE metri 221,1, 230,2: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (vedi programma precedente).
12,15: Musiche operettistiche.
12,30: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Programma di musica operistica di Rossini, Donizetti, Puccini, Verdi, Cilea — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,30: Musica varia.
14,45-15: Giornale radio.
15-15,05 e 16 (v. progr. precedente).

STAZIONI TEDESCHE

VENERDI' 2 MAGGIO: Ore 18,45: (Deutschl.): Musica caratteristica e leggera.
19 (Koenigsberg): Concerto orchestrale.
17,10 (circa): Programma vario: «Un saluto dal nostro paese».
19 (Amburgo): Programma vario: «La nostra bella Patria».
19: Notiziario di guerra.
19,15: Musica caratteristica e leggera.
19,35 (Berlino): ◆ Cronaca politica.
19,40: Conversazione: «La nostra arma aerea».
20,10 (circa): Melodie della vecchia Berlino.
21: Concerto di musiche d'opera.
0,10 (circa)-2: Concerto notturno.

RADIOCORRISPONDENZA. — Fra alcune lettere che ci sono pervenute mediante le quali si chiede la replica della trasmissione di «Le querce», commedia di Alberto Donaudy, scegliamo questa, perchè è la più espressiva di tutte: «La bella commedia «Le querce» mi ha profondamente commossa e della mia commozione devono avere certamente palpitato quanto altre donne ascoltarono l'avvincente commedia e, voglio credere, anche molti uomini. Non solo vibra nei tre atti, alto e sincero, l'amor di Patria, ma lo stesso amore umano si dona, in ardente olocausto, alla Patria. A parer mio commedie come questa compiono, in momenti eguali a quelli in cui viviamo, opera di propaganda quale in nessun altro modo potrebbe essere fatta e con altrettanto e sicuro esito. A parte che il ripetere «Le querce» sarà un godimento d'arte (perchè la commedia è anche ben fatta e ottimamente scritta), replicando la trasmissione si compirà opera utilissima e squisitamente adeguata a quelli che sono i più alti fra i compiti affidati alla Radio, e particolarmente in questo tempo». (Una madre di famiglia, Milano).

VORREMMO ASCOLTARE «qualche prosa di Renato Fucini. Per esempio alcuni dei suoi Bozzetti, che sono tutti veri gioielli, quando non sono capolavori per forma e colore. Senza far torto agli Autori di novelle e racconti di volta in volta radiotrasmessi — interessanti sì e no — l'alternare i loro nomi con altri di scrittori non ignorati ob! no, ma dalla Radio troppo spesso dimenticati, gioverebbe alquanto anche alla cultura — senza contare il piacere della grande massa d'ascoltatori. E tanto meglio se si vorrà proprio cominciare da Renato Fucini, toscano italianissimo». (N. P., Lucca).

L'INTERRUZIONE DELLE TRASMISSIONI MUSICALI più volte lamentata «potrebbe essere facilmente evitata», ci scrive il signor Virgilio S. di Monza, ed ecco come a parer suo, parere che ci sembra ragionato a filo di logica. «E' evidente, egli dice, che le programmazioni musicali devono essere compilate a cronometro. Quanto dire che deve essere esattamente computata da colui o da colei che alla trasmissione provvede, quanti minuti di tempo comporta l'ultima delle trasmissioni in programma. Ora la trasmissione dovrebbe avvenire soltanto se il tempo precedentemente cronometrato risulti sufficiente. In caso contrario si dovrebbe ometterla, evitando in tal modo il così detto «scempio musicale» e la logica irritazione dell'ascoltatore. Basterà avvertire con il solito «qualche minuto d'attesa» e contenti tutti».

ANTICIPAZIONI. — «I mariti» di Achille Torelli, commedia fra le più famose del così detto vecchio repertorio, sarà in onda martedì prossimo (desideratissima, e richiesta, ora è posta, attraverso «Vorremmo ascoltare»)— «I canti della trincea» è il titolo di una trasmissione che, presentata da Carlo Salsa, avverrà venerdì sera 9 corrente.

CARIGNANO

Stasera: recita in onore di Dina Galli con *Il tredicesimo furfante*, di Giannini

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Galli riprende l'interessante e divertente commedia *Il tredicesimo furfante* di Guglielmo Giannini, che, nel 1937, venne per la prima volta in scena dalla stessa Dina Galli, ottenne un vivo successo. La rappresentazione è in onore della illustre attrice.

La calata dei paracadutisti italiani su Cefalonia

La « pioggia » dei paracadutisti italiani sull'isola di Cefalonia occupata dagli ardimentosi nostri reparti aerei. La visione, da uno degli apparecchi da cui si sono lanciati, dei paracadutisti mentre stanno per toccare terra. (*Telefoto a* Stampa Sera)

Dopo un'azione degli aerei tedeschi su Glasgow

Un grosso deposito del Clyde è in fiamme, dopo che la formidabile potenza distruttrice degli apparecchi germanici s'è abbattuta su Glasgow, gravemente danneggiando il porto e gli impianti industriali dell'importante centro scozzese

Roosevelt e il suo Paese

Manifestazioni popolari contro l'intervento

Un grandioso corteo di operai a Nuova York mentre Iesse Jones annuncia che anche molti aerei civili saranno ceduti a Londra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattino.

Nonostante le recenti manifestazioni oratorie di Roosevelt e dei suoi sanguinari famigerati tirapiedi Hull, Knox, Jones, Morgenthau, Stimson, il movimento di opposizione dell'opinione pubblica a misure che possono rendere inevitabile l'ingresso in guerra degli Stati Uniti si fa sempre più vasto, attivo e potente.

La colossale propaganda britannica, i ragionamenti della Casa Bianca e l'oro ebraico profuso a piene mani non bastano a creare nuovi proseliti ed a riconquistare i perduti aderenti all'idea dell'interventismo.

I giornali ligi alla cricca rooseveltiana cercano disperatamente di tamponare la situazione, falsando i fatti e tentando di presentare la fuga inglese dalla Grecia come un autentico successo della strategia londinese. Con nessun successo, però; questo tentativo, infatti, non persuade il pubblico il quale continua ad essere dell'opinione che chi fugge non può essere considerato un eroe e che una ritirata non può essere trasformata in una vittoria. E anche quando la *Washington Post*, dopo aver detto che lo « sgombero » ha avuto luogo in condizioni peggiori di quelle di Dunkerque, scrive che gli inglesi hanno fatto una « ritirata da maestri », il popolo continua a pensare che una disfatta è sempre una disfatta, anche quando avviene con una « brillante ritirata ».

Dello stato d'animo dell'opinione pubblica è, del resto, prova la manifestazione di ieri a Nuova York, dove, in occasione del 1.o maggio, ha avuto luogo un grandioso corteo di 200 mila operai, preceduto da grandi cartelli recanti la scritta « Tenete lontano gli Stati Uniti dalle complicazioni di guerra! ». Al centro della sfilata, alcuni gruppi di operai recavano sulle spalle sei bare precedute da grandi cartelloni sui quali era scritto: « Convoglio significa bara ». Numerosi altri cartelli contro la guerra erano portati dai dimostranti, e un gruppo di marittimi recava una grande scritta con questa intimazione rivolta ai Governi di Washington e di Londra: « Via le mani dall'Irlanda! ».

Il Governo, frattanto, continua a non prendere in considerazione questi movimenti popolari e a preparare tutti i mezzi per poter soccorrere ancor di più l'Inghilterra.

Il Ministro del Commercio Iesse Jones, ad esempio, ha dichiarato che entro tre giorni un « rilevante numero di apparecchi adibiti alle linee aeree civili e appartenenti a privati verrà ceduto al Governo per essere passato poi all'Inghilterra ». Un collaboratore del Ministro, interrogato dai giornali, ha dichiarato che si tratta di una trentina di apparecchi. Le linee aeree civili, [illegible], non potrebbero cedere di più senza essere costrette ad interrompere i loro servizi.

Roosevelt continua nel suo laterico gioco. Solo che, alla fine, chi ne farà le spese sarà tutto il popolo americano, quel popolo che solo ora, cioè troppo tardi, comincia ad accorgersi di essersi messo la corda al collo il giorno in cui ha nuovamente votato per il suo paralitico Presidente.

R. G.

Violenti attacchi agli Stati Uniti in una dimostrazione di 50.000 nazionalisti argentini

Buenos Aires, venerdì mattino.

Organizzata dalla Alleanza nazionalista, si è svolta nella Capitale argentina una imponente manifestazione di protesta contro il preteso asservimento del Paese alla politica anglo-giudaica nord-americana.

Oltre 50 mila persone, fra studenti ed operai degli stabilimenti industriali argentini, sono sfilate dinanzi al Palazzo del Governo, chiedendo la liberazione dalle ingerenze economiche di Washington e di Londra e riforme sociali adatte ai tempi.

Un tono vivacissimo ha assunto la manifestazione contro la politica degli Stati Uniti. Gli oratori che hanno arringato la folla, si sono scagliati contro l'affermazione del Ministro alla Guerra nord-americano, secondo la quale i Paesi sud-americani dovrebbero prepararsi ad una guerra di difesa che potrebbe combattersi sul territorio dell'America meridionale.

Uno degli oratori ha detto: « Le venti Repubbliche latino-americane devono mettere un limite alla invadenza nord-americana, limite costituito dalla dignità e dagli interessi sud-americani.

« L'Argentina non si lascerà ingannare dalle belle frasi del Governo di Washington che vede nel panamericanesimo semplicemente un mezzo per mascherare e favorire i piani di dominazione dei plutocrati di New York ».

In un foglio volante, messo in circolazione durante la manifestazione, si legge: « Gli Stati Uniti non trascurano alcun metodo per imporre all'Argentina idee belliciste. Con pressioni economiche e promesse, gli Stati Uniti vorrebbero asservire alla loro cattiva causa il patriottismo degli argentini. L'Argentina possiede sufficiente forza morale per sottrarsi alla tutela degli « Yankee » e per risparmiare alla Patria gravi e forse irreparabili errori ».

L'imponente manifestazione ha larga eco di commenti anche sulla stampa del vicino Uruguay.

(*S. I. A.*)

Matsuoka rifiuta ogni commento alle voci di un suo viaggio in America

Tokio, venerdì sera.

In merito alle voci secondo le quali il Ministro degli Esteri giapponese partirà prossimamente per una visita negli Stati Uniti, il portavoce dell'Ufficio centrale d'informazioni del Gabinetto ha dichiarato essere cosa certa che Matsuoka non commenterà le voci stesse. « E' interessante notare — ha aggiunto il portavoce — che le voci sono venute, in un primo tempo, dagli Stati Uniti ».

Interrogato sulle informazioni secondo le quali la flotta degli Stati Uniti si stabilirà a Singapore, mentre la flotta britannica che a Singapore aveva avuto fino ad ora la sua base si recherà nel Mediterraneo, il portavoce ha detto che, fino ad ora, non si hanno informazioni ufficiali al riguardo.

(*D. N. B.*)

Aviatore inglese che si uccide in Spagna

Madrid, venerdì sera.

E' qui giunta notizia che il sergente Hunt, il quale faceva parte dell'equipaggio dell'aeroplano inglese che atterrò l'altro giorno nell'isola di Formentera, è stato trovato morto nella stanza dell'albergo dove era stato alloggiato insieme agli altri componenti l'equipaggio. Si crede che l'Hunt si sia ucciso; ad ogni modo non si hanno ancora particolari sulla tragica fine del sottufficiale inglese.

(*Radio Stefani*)

Un accordo per i rifornimenti fra Stati Uniti e Canadà

New York, venerdì mattino.

Il Ministro delle Munizioni del Canadà annuncia, secondo quanto si apprende da Ottawa, che è stato costituito un Comitato di coordinamento per lo scambio di informazioni sulle materie prime, fra gli Stati Uniti ed il Canadà.

(*D.N.B.*)

Parte del tesoro della Corona serba ritrovato in un monastero

Berlino, venerdì sera.

Alcuni soldati tedeschi sono riusciti ad impadronirsi nel monastero di Ostrog di una parte del Tesoro della Corona serba, come pure dei bagagli appartenenti al seguito del Re Pietro.

In merito a questa scoperta, e al conseguente arresto del patriarca serbo Gavrilo, il *D. N. B.* apprende i seguenti particolari.

Il monastero di Ostrog, che si trova nelle vicinanze di Niksid, nel Montenegro, è stato l'ultimo rifugio dell'ex Re. Di qui, accompagnato da alcuni intimi, è fuggito in aeroplano. Il patriarca Gavrilo era stato il capo della cospirazione contro la Germania. Nei bagagli degli uomini al seguito del giovane Re, si sono trovate le documentazioni che hanno servito di base ai rapporti dei consiglieri del Re. Si tratta, per esempio, di dati relativi all'impero coloniale italiano e di una eventuale guerra coloniale contro l'Italia, ma sono dei dati così insufficienti e monchi che non avrebbero neanche fornito materiale sufficiente per un dizionario tascabile.

Quando le truppe tedesche sono arrivate davanti a Niksid e Re Pietro fuggì, con il solo aeroplano rimasto disponibile — abbandonando numerosi ministri, generali ed amici, nonchè una grande quantità di sacchi contenenti oggetti d'argento e alcune casse contenenti oro — parecchi degli amici abbandonati dal Re, lasciarono il convento, internandosi nelle montagne, dove per qualche tempo hanno condotto una vita ben miserabile.

Stremati di forze, sono stati ben contenti di imbattersi nelle truppe tedesche, dalle quali hanno ricevuto, dopo parecchi giorni, i primi cibi caldi, forniti loro dalle cucine mobili tedesche.

Il Patriarca Gavrilo si era fatto rinchiudere negli appartamenti segreti del monastero. Il tesoro serbo era stato nascosto nelle cantine e in numerose caverpette. Sin dall'inizio della guerra, il Patriarca Gavrilo aveva ripartito, fra alcuni suoi fidi amici, una gran parte del tesoro, e cioè, circa 15 milioni. Trascorsi alcuni giorni, Gavrilo si riteneva già sicuro; beveva e giocava ai dadi coi suoi intimi.

Ma un giorno, all'alba, è stato risvegliato da un colpo tirato contro la sua porta col calcio di un fucile. Affacciatosi ad aprire la porta, si trovò di fronte ad un capo delle S.S. e ad alcuni soldati germanici. I soldati hanno subito proceduto all'arresto del patriarca che è uno dei maggiori responsabili della politica di guerra contro la Germania.

Quando gli si sottopose un libretto di [illegible], dal quale mancavano 15 milioni di dinari, Gavrilo tentò di negare. Coll'aiuto di un interprete gli si fece comprendere che erano stati ritrovati 10 milioni, nascosti fra la biancheria di uso liturgico e dietro ad alcuni armadi. Gavrilo ha allora ammesso di aver distribuito il resto fra amici.

L'impressione a Londra per i mutamenti nel Governo

Stoccolma, venerdì sera.

L'attenzione di tutta la stampa del mattino è rivolta al rimaneggiamento del Gabinetto.

I giornali sono concordi nel sottolineare in modo particolare il carattere singolare del nuovo incarico affidato a Lord Beaverbrook ed espongono considerazioni sulle funzioni affidate all'ex-Ministro della Produzione aeronautica.

Il *Manchester Guardian* è dell'opinione che il titolo dato a Lord Beaverbrook, senza precedenti nella pratica costituzionale inglese, abbia il significato di un riconoscimento del fatto che, per l'autorità e per la fiducia che ispira egli è al secondo posto fra i dirigenti britannici, subito dopo Churchill. Il *News Chronicle* è del parere che Beaverbrook sia stato nominato al nuovo posto per evitare che la Nazione perda i benefici della sua energica attività.

(*D.N.B.*)

L'unione dei porti di Tokio e di Yokohama

Tokio, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'unione dei porti di Tokio e di Yokohama. Il nuovo porto di Tokio, così allargato, sarà inaugurato a metà maggio.

Il Duce presiede la riunione del Comitato per l'Autarchia

L'autorizzazione per la realizzazione di numerosi impianti industriali

Roma, venerdì sera.

Sotto la presidenza del Duce, il giorno 1° maggio, alle ore 17, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale per l'Autarchia.

Erano presenti il Ministro Segretario del P. N. F., il Ministro per le Finanze, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, il Ministro dei LL. PP., il Ministro dell'A. I., il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario generale della Commissione Suprema di Difesa, il rappresentante dello S. M. Generale e il vice-presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche. Assistevano alla riunione il dottor Santoro, il prof. Gerbella e il dottor Girardi del Ministero delle Corporazioni.

Il Sottosegretario Amicucci per incarico del Duce, ha fornito dati ed elementi relativi alle iniziative industriali che, avendo particolare interesse autarchico, sono sottoposte alle decisioni del Comitato Interministeriale dell'Autarchia. Sono stati esaminati ed approvati dopo lunga discussione:

un impianto in Trento per la produzione di ghisa e ferroleghe al forno elettrico della S. A. Off. e Fonderie Galtarossa;

un impianto elettrosiderurgico per la produzione di ghisa comune e speciale e di laminati in Trento della S. A. Somasino;

l'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Lovere della S. A. Ilva;

l'installazione di due forni elettrici per la produzione di ghisa e acciaio decarburato della S. A. Fiat di Torino;

l'ampliamento dello stabilimento di Cogoleto della Ditta Trafilerie e Punterie di Cogoleto con l'allestimento di un impianto per la fusione e la laminazione dell'alluminio; l'ampliamento dello stabilimento di Savona della S. A. Ilva; l'allestimento di un impianto in Cagliari per la produzione di metallino di rame e rame grezzo dell'Azienda minerali metallici italiani;

uno stabilimento in Apuania per la produzione di calce bianca e idrata della S. A. Calci Apuane; l'ampliamento dello stabilimento della S. A. Ferrania; un impianto per la produzione di anticrittogamiche ramiche in Apuania della S. A. Stabilimenti di Rumianca; un impianto per la produzione di articoli tecnici vari in ebanite e resine sintetiche in Napoli della ditta Ugo Cattania;

un impianto per la fabbricazione di lastre di legno reintegrato in Villa del Nevoso della S. A. Fabbriche lastre di legno rigenerato; un gruppo di impianti per la produzione del fiocco di raion della Società Snia Viscosa, Cisa e Chatillon; un impianto per la produzione di coke, di petrolio e di alchilato presso lo stabilimento dell'Azienda nazionale idrogenazione combustibili.

Il Duce si è particolarmente interessato alle iniziative più importanti sottoposte all'esame del Comitato ed ha impartito precise direttive per la rapida attuazione di esse che rivestono particolare interesse per l'autarchia economica e la efficienza militare del Paese.

IL DELITTO NEL SAVONESE

Nessuna luce ancora sul misterioso fatto

Savona, venerdì sera.

Nulla ancora è stato assodato nel corso delle indagini per il delitto a scopo di furto commesso fra Quiliano e Altare, nel quale è stato vittima l'agricoltore Giuseppe Genta. Si è invece venuti a conoscenza che nei giorni scorsi, nella stessa zona, il carrettiere Giuseppe Peirano è pure stato vittima di un'aggressione ad opera di sconosciuti che poi si allontanarono lasciandolo al suolo svenuto per le percosse ricevute.

50.000 lire di ammenda per aver sottratto cuoio per 277.000 lire

Firenze, venerdì sera.

Dinanzi alla sezione speciale per i reati annonari è comparso Mario Menesini di 50 anni, proprietario del Calzaturificio Giglio, imputato di avere dal novembre 1940 e in precedenza, sottratto dalla destinazione stabilita kg. 12.308,50 di cuoio per un valore di lire 277.940,50. Il Menesini ha dichiarato di avere agito in ossequio alle disposizioni di legge avendo assunto partite di lavoro non solo per militari ma anche per civili. Il Menesini è stato condannato a 50 mila lire di ammenda e alle spese processuali.

Alle Assise di Milano

64 anni di reclusione e 74.000 lire di multa ad una banda di malandrini

Milano, venerdì sera.

Questa mattina è terminato in Corte d'Assise un grave processo contro undici imputati accusati di una serie di furti, rapine e altri reati perpetrati in comune. Della combriccola facevano parte, tra l'altro, il diciannovenne Luigi Silva di Ambrogio, Alberto Besostri fu Pietro di 24 anni e Angelo Bresai fu Luigi, trentaseienne. Durante le indagini si apprese che il Silva e il pregiudicato Fulvio Riboldi fu Giuseppe, di 32 anni, avevano rubato 160 chili di rottami di ottone che, per il tramite del ventiseienne Mario Varisco fu Edoardo, furono rivenduti a Argante Maghorini fu Ettore, di 30 anni e a Costante Zavattarelli di Battista, trentaseienne, straccivendolo. Lo stesso Varisco si era pure intromesso per far vendere otto pezze di tela rubate, unitamente a quattro biciclette, dal Silva, Besostri, Riboldi e Angelo Nasuelli a certo « Guerrino » che si ritenne fosse il trentaquattrenne Achille Magnani di Quirino.

Tutti furono rinviati alla Corte d'Assise insieme con certi Lucio Daelli fu Attilio, di 19 anni e Federico Andreoli fu Federico, di 20 anni, ritenuti appartenenti alla stessa banda. La Corte ha condannato: il Silva a 13 anni, 6 mesi e 15 mila lire di multa; il Besostri a 17 anni, 4 mesi e 18.500 lire; il Bresai a 14 anni, 6 mesi e 17.000 lire; il Riboldi a 5 anni, 6 mesi e 7.500 lire; il Nasuelli a 3 anni e 2000 lire; il Daelli a 4 anni e 2700 lire; il Varisco a 1 anno, 4 mesi e 3200 lire; l'Andreoli a 5 anni, 4 mesi e 8000 lire; il Magherini a 9 mesi e 1800 lire. Ha concesso al Silva, al Nasuelli e all'Andreoli il condono di due anni e della intera multa. Ha poi assolto: Costante Zavattarelli perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato e Achille Magnani per insufficienza di prove.

Scoppio di un tubo di acqua bollente in una cartiera

Due operai gravemente ustionati

Milano, venerdì sera.

Questa mattina nella Cartiera Burgo di Corsico, mentre ferveva il lavoro, è avvenuto lo scoppio di un tubo dell'acqua bollente presso un forno, che ha provocato il grave ferimento di due operai che erano addetti a quel forno. Si tratta di Daniele Codegoni fu Ercole di anni 28 da Besate, e di Giuseppe Sarati fu Marco di anni 54 da Cisliano. Entrambi hanno riportato delle gravissime ustioni di primo e secondo grado alle braccia, al viso e agli arti inferiori. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause dello scoppio.

Furto in una canonica per 81.000 lire

Modena, venerdì sera.

Nella frazione di Castagneto di Pavullo, durante una funzione religiosa ignoti penetravano nella canonica e da un tiretto rubavano al parroco don Luigi Bonvicini due libretti di risparmio, uno di 35 mila lire e l'altro di 45 mila, nonchè un portafoglio con cento lire. Il furto ha suscitato dolorosa sorpresa tra quella pacifica popolazione.

Lancia una mannaia contro la moglie

La condanna di un manesco marito

Brescia, venerdì sera.

Rimproveri e ingiurie per futili motivi, cui seguivano sempre percosse, avevano costituito l'intollerabile trattamento che il contadino Faustino Taverini di Giacomo, da Gargnano del Garda, aveva fatto da parecchi anni alla moglie Angelina Andreoli di Bortolo. Un giorno dello scorso aprile, a conclusione di una delle solite scenate, il Taverini, afferrata una mannaia, la lanciava contro la moglie colpendola alla mano destra e producendole una ferita guaribile in quindici giorni. Il violento marito veniva allora rinviato al Tribunale per rispondere di lesioni volontarie. Il Tribunale ha condannato il Taverini, in contumacia, a cinque mesi di reclusione, revocando nei suoi confronti il beneficio della sospensione condizionale concessagli con sentenza del 1935 per altra condanna a quattro mesi di reclusione.

Un'associazione ladresca con due sedi a Vicenza ed a Padova

Vicenza, venerdì sera.

Numerosi furti di biciclette e di altri oggetti avvenuti in questi ultimi mesi a Vicenza e a Padova provocarono indagini che facevano scoprire una associazione ladresca. Il « capo » è stato identificato per Lodovico Morseletto, e arrestato. Numerosi mariuoli, operando separatamente portavano al Morseletto la refurtiva. Il « capo » che aveva istituito, tanto a Padova che a Vicenza, una sede... sociale, consegnava la refurtiva ad altri affiliati dando loro indicazioni precise sul da farsi. Parte della refurtiva veniva così impegnata al Monte dei pegni, e parte invece venduta a persone designate dal Morseletto. Le bollette di pignoramento venivano date al « capo » che si riservava di compiere personalmente una ulteriore operazione: venderle. I denari ricavati venivano consegnati tutti al Morseletto il quale provvedeva a liquidare ai suoi uomini le competenze.

Grosso cascinale in fiamme

Quarantamila lire di danni

Modena, venerdì sera.

Un grave incendio si è sviluppato la scorsa notte nella località denominata « La Giuliana », di proprietà del signor Aldo Grilli e condotta dal mezzadro Ferdinando Ricci. Il fuoco scoppiava all'improvviso nella stalla, per cause imprecisate, causando la morte di sei capi di bestiame. Andavano pure distrutti circa quaranta quintali di fieno e trenta di paglia. I danni ascendono così ad oltre quarantamila lire. Nell'intento di salvare il bestiame rinchiuso nella stalla, il mezzadro si lanciava verso il fabbricato, ma veniva investito in pieno dalle fiamme che lo ustionavano piuttosto gravemente.

CRONACA

Lo fermano perchè senza fanale ed egli si rivolta agli agenti

Una scenata quanto mai disgustosa è accaduta ieri sera in via Nizza. Due vigili urbani fermavano certo Garino Antonio fu Domenico di anni 51 abitante a Settimo Torinese nella cascina Baralis, dichiarandolo in contravvenzione perchè mancante del fanalino alla bicicletta ma il Garino non soltanto dichiarava di non voler pagare la relativa multa ma si rifiutava di dare le proprie generalità rispondendo ai vigili con insulti. Senz'altro egli, dopo faticosa lotta, veniva ridotto a più miti consigli e poscia accompagnato al vicino Commissariato della Barriera di Nizza ove è stato dichiarato in arresto e denunciato per oltraggio e resistenza agli Agenti della forza pubblica.

Urtato da un'automobile

Il diciassettenne Monti Virginio di Biagio, abitante in via Drovetti 5, meccanico, veniva ieri sera urtato e gettato a terra in corso Italia da un'automobile pubblica non identificata, riportando ferite varie giudicate guaribili all'Ospedale Martini in 8 giorni.

Arresti

Sono stati arrestati ieri per contravvenzione al foglio di via obbligatorio: Corino Ernesto di Michele, Chiarle Giulia di Pietro, Rosso Giovanni fu Francesco, Adriani Pierina di Ignoto, e per questua Ghiotti Rosalia fu Gustavo.

La Lotteria di Tripoli

I premi proporzionati ai biglietti venduti

L'estrazione avrà luogo in giugno

Roma, venerdì sera.

Anche quest'anno, come si è già detto, la Lotteria di Tripoli, che rappresenta la prima manifestazione del genere nata in Italia, sarà estratta regolarmente. Da tempo la competente Direzione generale del Ministero delle Finanze ha proceduto alla regolare distribuzione delle 24 serie semplici e delle 24 serie doppie, delle quali ognuna conta 100 mila biglietti, ai vari enti e organi incaricati del collocamento. Sebbene la quantità dei biglietti che vengono normalmente esitati non raggiunga mai il numero di quattro milioni e 800 mila, al quale ammontano appunto complessivamente le 48 serie anzidette, pure gli organi competenti mantengono inalterata tanto la ripartizione quanto la composizione quantitativa delle serie per consentire al pubblico un'ampia facoltà di scelta.

Scartata l'eventualità di tenere riunita tanto alla corsa automobilistica di Tripoli quanto a qualsiasi altra gara del genere, si è deciso di far svolgere la Lotteria di Tripoli presso a poco con le stesse modalità che regolano la Lotteria dell'Esposizione di Roma. L'unica variazione consisterà nell'ammontare dei premi stessi. A differenza di quella dell'Esposizione di Roma, che ha la massa dei premi stabilizzati in una cifra complessiva fissata, nella Lotteria di Tripoli l'ammontare di tutti e di ciascun premio risulterà direttamente proporzionale all'importo dei biglietti venduti e precisamente al 42 per cento della somma ricavata.

Per quanto si riferisce alle operazioni di estrazione della Lotteria, che si svolgeranno in Roma, si può fondatamente affermare che esse avranno luogo nei primi giorni del prossimo mese di giugno.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

Trasferimenti in servizio permanente effettivo per merito di guerra

Capotagno, tenente fanteria compl. trasferito in servizio permanente effettivo per merito di guerra; Gherini, id. id.

Ufficiali in servizio permanente
Ufficiali generali

Generali di Corpo d'Armata: Trezzani, gli è conferita la carica di comandante designato d'Armata, rimanendo confermata la sua destinazione di comandato presso il Ministero dell'Africa Italiana.

ARMA DI FANTERIA

Ufficiali in aspettativa ridot. quadri

Maggiore promosso colonnello: Papa.

Il cadavere di un operaio lungo una linea ferroviaria

Novara, venerdì sera.

In vicinanza del ponte sul torrente Agogna lungo la linea ferroviaria Novara-Torino veniva rinvenuto il cadavere del marmista Alberto Merlo fu Giuseppe di 40 anni della nostra città. Il cadavere presentava solo una ferita al capo ma la morte del Merlo deve essere stata istantanea.

Alle Assise di Alessandria

Dodici anni di reclusione al commerciante violento

Alessandria, venerdì sera.

Alla Corte d'Assise di Alessandria è terminato, stamane il processo a carico del fruttivendolo Martino Tibaudo di 48 anni, imputato di violenza nei confronti della tredicenne Franca Morfino, la quale poi, per complicazioni nefritiche, decedeva all'ospedale di Acqui il 2 maggio 1940. La Corte ha ritenuto colpevole l'imputato e lo ha condannato a dodici anni di reclusione e alla libertà vigilata.

Complice di un'impresa ladresca identificato ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

E' stato identificato il secondo complice nel tentativo di furto ai danni della ditta edile Cottini, di cui già vi abbiamo riferito al momento dell'arresto del maggior colpevole, il pregiudicato Vittorio Assandro che, nella fuga, aveva lasciato sul posto il cappello recante il suo nome. Trattasi del pregiudicato Giuseppe Amelotti, abitante in via Mazzini 24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 2 maggio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible] New York [illegible]

MILANO, 2 maggio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 2 maggio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 2 maggio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 2 — Andamento incerto e cedente attraverso oscillazioni alterne e attività assai limitata. Quotazioni in regresso contenuto per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 2. — Indirizzi realizzatori in un mercato poco animato del solito, hanno provocato delle falcidie diffuse in tutti i comparti azionari. In vantaggio da lievi frazioni dilatate solo le Cantoni, Unione Manifatture, Pacchetti, Olcese, Isotta, Franco Tosi e le Rumianca. Ricercati i Titoli di Stato con nuovi progressi per la Rendita 3,50 per cento a 75,25 e per la Rendita 5 per cento a 94,37 per fine corrente maggio.